Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 258.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta.

Il Massimo: L'*Imperio* di cui si fa trombazzo di esteticarla in base capoversa è il *trionfo del forte*, dell'*Unico sopra la folla* delli mi oricelli. Ed in ragion filata or ti miriamo un *Imperante*, che *si piatta* in coltrice manoprata a terrore, *donar denti a polpacci* di un *non Imperante*, che *scopre* ciglio fermo tra li knutti e li ferri scherani! L'*Imperante è il forte*, l'*Unico*; il *non Imperante* è un *atomo* staccato dal *palude sottomesso sociale*; ma il *forte trema* di sua inettaria e cretinume nalfabetico, il *debole tien duro* e vola di uno in altro emisfero con suo saper di lettera, arte e filosofia! L'*Imperante* si chiama *Nicola Romanoffo*, il *vile* di plebe si chiama *Massimo Gorki*. Ma il *primo* è il *fegato del solo*, il *secondo* la *pusillaria strisciante* della moltitudine! *Onore* all'*Impero teocratico* e *accidenti* al *libero pensiero della canaglia!* In ragione conclusiva pongo a dichiarato notorico la grandiosità dell'*Autocrete Nicola*, laddove essa manca al suo *tormentato di plebe*, impoichè se questo è *Massimo Gorki*, l'altro non cesserà mai di essere il *Massimo Orko* con un *P* precedente e non ci dico altro di più grosso.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 5 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N 258

IL SERVIZIO POSTALE IN QUEL PAESE

— Signor Capo, abbiamo giacenti molti uomini di..... *lettere* e *campioni di valore.*
— *Assicurateli* e spediteli *per espresso......* in Siberia.

Ricevendo l'Aprilettere di radioro argentifero

Regal dono del *Travaso delle Idee*

Per la pudica e vezzosetta Clori
Il vago pastorello Elpino ardea,
Ma indarno latte, bianche agnelle e fiori
Al barbaro suo ben donato avea;

Tal che (ahi lasso!) di pianti e di clamori
Pascoli e selve risonar facea,
Commovendo a pietà ninfe e pastori,
Ma non l'ircano cuor della sua Dea!

Quando un pensier sublime ebbe per caso
E, sceso alla città per vie traverse,
Pensando a Clori s'abbonò al *Travaso.*

L'aprilettere quindi presentolle
Di radioro argentifero ed aperse
Il cuor dell'idol suo più che non volle!!

L'ABBONATO N. 100
Pastore Arcade.

La Tribuna di Montecitorio

Caro Cesare: — Quando tu, in omaggio ai comuni principii, promettesti il tuo appoggio affettuoso e cosciente alla mia candidatura, io ti assicurai che mai avrei mancato di tenerti informato di quanto sarebbe avvenuto a Montecitorio. È, infatti, soltanto la continua comunione fra eletti ed elettori che può cementare quella fede delle masse nel Parlamento che è la più sicura tutela delle istituzioni a noi sacre.

Ho garantito di informarti di quanto si fa alla Camera, ma la Camera è riunita da dieci giorni e io non ho avuto ancora nulla da scriverti.

Non prestar orecchio, però, alle tristi insinuazioni di quei sovversivi ancora superstiti che vanno spargendo la voce calunniosa che a Montecitorio non ci sia nulla da fare. Purtroppo tale voce è pure messa in giro dall'on. Marcora, il quale ha avuto fino in seduta il malaugurato coraggio di rimproverare di pigrizia le commissioni, affermando che qualsiasi relazione si deve sbrigare in tre o quattro giorni. Si, lo vorrei vedere lui in certi casi! Quell'uomo à sempre intinto di pece radicale, ma non mi accusare ora di avergli dato il mio voto per farlo presidente della Camera: l'abbiamo messo più in alto perchè così lui è più esposto e noi possiamo meglio tenerlo in osservazione.

Del resto, è vero che la Camera in questo periodo non ha votato molte leggi nuove. Ciò non ha dipeso soltanto dall'influenza — fenomeno transitorio e contingente — toccata all'on. Giolitti, la quale, in realtà, ha influenzato tutto il Governo cagionandogli una grande debolezza; ma è derivato e deriverà da un concetto meditato, il quale si va logicamente svolgendo nei fatti.

Siamo o non siamo conservatori? Se votassimo leggi nuove, non conserveremmo più quelle che abbiamo e che debbono restare presidio intangibile della Patria.

Caro Cesare, bisogna progredire, ma stando fermi, perchè ogni passo in avanti è un salto nel buio.

E' inutile che dica a te come la smania delle riforme sia soltanto una manovra rivoluzionaria in cui si trovano d'accordo i più differenti dei nostri terribili nemici, perfino Ferri e Turati!

Perciò se razionalmente, secondo il programma presentato agli elettori, noi abbiamo discusso, riformato, abbiamo legiferato pure. Ma ti posso dire che abbiamo lavorato moltissimo. Questo è il tempo del lavoro serio e fecondo; occorre vigilare il sovversivo, spiarlo, perchè non si fa vedere più.

E come lo abbiamo atterrito sabato scorso, quando potemmo, con animo risonante d'entusiasmo e di gratitudine, votare la Lista Civile! Se il sovversivo avesse osato di pronunciare un discorso impressionante, lo avremmo fatto a pezzi! E che discorso avevo già in mente, anzi a memoria, io! Ma Luzzatti — che era il rappresentante del Governo democratico in quel giorno — impose silenzio a tutti. Però, anche tacendo, che bella giornata di propaganda!

Credi, amico mio, non sono parole che il Paese vuole da noi, ma fatti, e sedici milioni per lo splendore della nostra fede, la fede che ci guidò nel passato e ci deve salvaguardare nell'avvenire, non rappresentano un fatto da poco.

Peccato che il giorno subito seguente — la domenica — siano successe quelle elezioni di Milano, di cui l'esito non è stato tanto fortunato, perchè parecchi clericali sono rimasti a terra. Non potremo mai combattere validamente la causa del disordine senza il soccorso degli amici dell'ordine... sacro.

Ma, in compenso, a Roma avvenne uno spettacolo confortante. Si volle, infatti, fare una dimostrazione anti-russa. Ora noi, liberali, dobbiamo proilamare il diritto di dimostrare tutto, salvo a pro.bire ogni dimostrazione. E quella di domenica è stata proibita bene! Gli agenti di polizia per poco non mettevano le mani addosso anche alla vergine russa.

Oh, fa piacere di constatare che se vi sono sempre italiani amanti della libertà all'estero, non mancano funzionari per garantire efficacemente l'ordine all'interno.

Non è possibile salvare la patria, salvare la famiglia — i grandi conforti e le sublimi devozioni delle anime nostre — se l'autorità e i suoi agenti non fanno sentire un braccio potente.

Il paese abbia fede in noi; noi, giovani, formiamo in Parlamento una falange che non da oggi, e neppure da ieri si è educata a lavorare col senno e colla mano, anzi sopratutto colla mano.

L'ON. DE-TIBURZIIS.

Cercasi per mare e per terra un progetto di legge o anche una semplice interpellanza per dar lavoro a pochi deputati sui quali pesa la minaccia della disoccupazione — Rivolgersi alla nota azienda *Marcora e C.* e per essa al signor Numero Legale temporaneamente assente.

Per l'arresto di Enrico Ferri

Le sventure non vengono mai sole. Dopo la domanda di autorizzazione a procedere, ad Enrico Ferri è capitato un relatore come Mezzanotte. L'on. Mezzanotte, per chi non lo sapesse, è uno specialista della materia: ci prova un gusto speciale, lui, a mandare in prigione i colleghi. E' una specie di Trepoff senza uniforme: è il diritto costituzionale, con buona pace del senatore Pierantoni, è professato alla Camera elettiva dal buon Camillo di Chieti. La pregiudiziale dell'on. Bertetti che escluderebbe ogni e qualunque relazione non conviene a Mezzanotte: Mezzanotte deve riferire a qualunque costo... e i colleghi, in fondo, sono ben lieti di lasciargli questa gatta da pelare.

I precedenti contano poco: la prigionia di Costa, la fuga di Pescetti, le sottigliezze di Rigola non priveranno la Camera di una relazione Mezzanotte. Così la dialettica parlamentare si è assicurata il suo memorabile documento e i lettori del *Travaso* si sono anche conquistati (con buona pace del *Giornale d'Italia*) la primizia di questo libello punto ingombrante ma, per converso, molto edificante.

E' inutile che l'on. De Asarta cerchi di sapere da qual fonte abbiamo avuto le preziose bozze. Quand'anche ordinasse la fotografia di tutti i nostri redattori (e Maria Tegami ha giurato di non ricevere più l'obbiettivo che a terzo seccata com'è di vedersi effigiata sulle cartoline che collezionano le artiste celebri) egli non riuscirebbe a nulla.

Ecco, dunque, la relazione che l'on. Mezzanotte sottoporrà domani all'approvazione dei suoi colleghi commissarii e presenterà subito dopo alla Camera:

Onorevoli Colleghi,

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda di procedere all'arresto del deputato Ferri mi ha dato quel mandato di fiducia che i miei elettori mi hanno riconfermato sì, ma a caro prezzo.

Ragione questa, per cui io ho abbandonato il *Caffè Colonna*, dove pure non spendevo più di un franco e cinquanta a colazione, per me e per il mio segretario, tutto compreso.

E' fuori dubbio che le ultime elezioni sono costate care. Anche senza cambiarmi di biancheria (di vestiti non parlo, perchè sono ancora quelli delle elezioni generali del 1897), anche senza buttare quattrini in sapone che fa spuma e si scioglie là per là, io vedo che è tempo di rendere più rigidi e più economici i nostri costumi parlamentari.

Si parla di corazze! Ebbene, non ho io forse una faccia di bronzo quando invito i miei elettori a pranzo, e poi non mi faccio trovare? Ed è questa una buona ragione per dir male di Terni e per mettere in dubbio l'onorabilità della marina italiana?

Rieletto il sottoscritto, battuto l'on. Altobelli, gli Abruzzi sono salvi, tanto più che il divino nostro Gabriele, il quale con me e con Pascal Mosciantonio costituisce il triumvirato della bellezza, non scriverà più alcuna tragedia sul loco natio.

La tragedia vera e terrificante sarà quando gli elettori mi lascieranno a casa: perchè mio fratello è senatore, e se io non fossi deputato, che sarebbe di me, dopo che i miei amici sono stati cacciati dal Municipio di Chieti?

Ho comperato alcune sigarette di contrabbando, superiori alle nostre *Virginia* e che costano meno di questo prodotto indigeno: ne ho offerto qualche esemplare ai colleghi della Commissione e gli sventurati che le hanno fumate mi hanno subito eletto relatore... a condizione che io desista da ulteriori tentativi di avvelenamento.

Per questa spontaneità, che altamente mi onora, io invoco l'articolo dello Statuto e vi propongo di accogliere le proposte del Governo.

E' vero che io ero sonniniano, ma sono però sempre ministeriale.

Faccio tutto ciò disinteressatamente, quantunque le mie miserevoli condizioni, la profonda inopia in cui sono piombato dopo le ultime elezioni, mi consiglino a ritirarmi dalla vita pubblica per richiedere allo Stato un onorato riposo... liquidabile il 27 del mese.

Colgo l'occasione per smentire sdegnosamente la voce che io sia per essere nominato vice gran mastro delle cerimonie. La mia eleganza può trovare imitatori — ma non cerca premio.

Invece, e con ciò tolgo commiato da voi tutti, accetto con grato animo la successione di Giosuè Carducci alla cattedra da lui lasciata vacante nel glorioso Ateneo di Bologna.

Per queste ragioni, nell'atto di licenziare per sempre i miei carmi, io vi propongo di concedere la richiesta autorizzazione ad arrestare il deputato Enrico Ferri.

E se qualche mio elettore mi chiederà conto del mio voto, lo inviterò a pranzo in una trattoria modesta ed economica: tanto e tanto, un altro piatto sarà economizzato, perchè invece dell'arrosto... gli offrirò l'arresto ai Ferri.

MEZZANOTTE, *relatore.*

Le lettere della Signora "Tegami,,

All'onorevole X... Z...
Parlamento.
S. B.

Carissimo,

Se tu credi di uscirtene per il rotto della scuffia con mille lire subito e un tanto al mese ti sbagli! Ma come? Dopo tutto quello che ho fatto per te, dopo tutte le prove d'amore che t'ho dato, dopo tutta la pazienza che ho avuto nel tempo che ti trovavi male per non farti fare brutta figura, te ne vieni fuori con certe proposte! Senti: o tu ci hai qualche altra donna per le mani che ti mette su, o ti ha dato in testa la deputazione.

Io, lo sai, non sono stata mai interessata. Ti ho amato così, sinceramente, perchè mi andavi a genio e ci avevi i sentimenti che parevano boni. Due o tre volte, che ti trovavi imbrogliato per le cambiali di quello con l'occhi loschi, sono stata io, la prima, a dirti: — Impegna le perle e il diadema mio e fa' l'omo onesto se no ti pignorano tutto. Quante volte Giovannino è andato al montino di piazza Rondanini con la robba mia per conto tuo? Va bene che me l'hai ridati, ma tu benchè sei deputato non devi fare come il somaro che dà i calci in faccia a chi gli ha fatto del bene! Io non ti dico questo per rinfacciarti la cosa, ma per farti capire l'impressione dolorosa che m'ha fatto l'imbasciata di quel antipatico del segretario tuo. Fidati pure di quella faccia gialla che fai bene! È lui che ti mette le pulci sul conto mio nell'orecchia, non solo perchè sta d'accordo con tua moglie, ma per via che da una volta che s'è azzardato di mancarmi di rispetto l'ho ricevuto con freddezza per metterlo al posto, facendomi trovare a letto. Riguardo a tua moglie, scusa, ma credevo che avesse più spirito. Dovrebbe capire che un omo politico qualche maraghella la deve fare per forza, o per amore se non altro per via dell'ambiente. E poi tu stesso mille volte m'hai detto che l'hai sposata per interesse e che lei t'ha preso per il titolo. Dunque? Perchè ci devo andar di mezzo io? No, caro! Pensaci e provvedi se no farò i miei passi e ti persuaderai come la penso, quando mi si fanno certe porcherie.

Addio.

TEGAMI MARIA.

P.S. E' la seconda volta che riviene quello della bagnarola che ancora non hai finito di pagare! Belle figure che fai! Il conto della sarta te l'ho spedito alla posta della Camera. Ci ho fatto levare il boa perchè l'ho rimandato indietro con la figaretta col pelo che era larga.

Dunque regolati.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Proprio questo — è l'avvocato
ch'è chiamato — *ARTOM ERNESTO.*
Non si trova — alla Consulta
ne risulta — che c'è stato.
Ora è il nuovo — deputato
celebrato — in Garfagnana
nominato — a Castelnuovo.

IL CANTO DEL GONDOLIERE

So Eminenza in gondoleta
Una volta gò menà,
Che l'andava a dir compieta
Dal Piovan de San Tomà.

Sbatociava le campane
E lu alegro el s'è voltà
E 'l m'ha dito: « Tita Nane,
Sastu cossa gò pensà?

« Gò pensà de farte prete
O per forza o per amor,
E s'el tempo lo permete,
Te deventi Monsignor.

« E cussì, se no te scapa
Qualca ostieta in venezian,
Tita Nane, i te fa Papa
E te regni in Vatican.

« Per quel posto i xe zercai
I più bravi gondolier,
Te dirà el to *premi* e *stai*
Su la barca de San Pier! »

El scherzava, povareto,
Perchè in fondo el giera bon
E gò dito: — « Con rispeto,
Dio ne libara, paron.

« Eminenza, la me senta,
Preferisso de star qua
Con do fete de polenta
E la santa libertà! »

A sentir questa parola
El rideva che mai più,
Ma el più pezo de la fola
Xe ch'el Papa el xe sta lu!

Basta! Gieri son vegnuo
fina qua per un afar
E in sto mentre gò volsuo
Reverirlo e saludar.

Mare santa! In quel palazo
Ghe xe un sbiro ogni canton,
Ogni porta un caenazo
E la spuza de preson.

Mare santa! Un poco avanti
Gò incontrà el zerimonier,
I gendarmi, i busolanti,
Zafi, guardie e camarier.

E sti fioi de bona zente
I m'ha tuti esaminà,
Fin che Bepi finalmente
Lo gò visto e saludà.

Povareto! El giera bianco
E sutìl come un sardon,
Con un ocio fiapo e stanco
Ch'el m'ha fato compassion!

Gò tirà una riverenza
E gò dito: — « Che piaser!
Se recordela, Zelenza,
Del so vecio gondolier? »

El pianzea co fa un putelo
E le lagreme ha bagnà
Calde, calde el santo anelo
Che in zenòcio gò basà;

Po' el gà dito a 'ose lenta:
« Tita Nane, sestu qua?
Ah, do fete de polenta
E la santa libertà! »

TITA NANE.

Come avvenne che il sodalitio de li Bruttissimi volesse far resuscitare il carnovale, che era defonto, et quello che ne nacque poi, che fu cosa lacrimosa a vedere.

Furri già un tempo che in Roma il carnovale soleva passarsi in meravigliosi pubblici sollazzi, che era cosa gratiosa a vedere et vi convenivano assai forestieri che spendeanvi pecunia et divertivansi assai.

Andossene tal cosa in malora, come tante altre vannosene allorquando si travolgono gli ordini delle cose, et li ultimi carnovali che a magra vita artifiziosamente sosteneansi erano cosa poco lieta.

Veniano di Borgo e di Porta S. Lorenzo triste genti malvage, et invece di gittar fiori, traevano torsoli e buzze e poma, talchè i visi si erano pesti e malconci et barbara vista si era, scorger gentildonne fuggirsene con le gote imbrattate, e tristi uomini trarre le coltella e fedirsi per gelosia d'uno confetto o d'un bajocco laonde tal cosa finì, nè era da piagnergli dietro.

Non ti salta mò fantasia ad uno sodalitio che de' Bruttissimi chiamasi, di ritrarre in vita questa abominevole facetia!

Pensa et ripensa: Danari non eranvi, che i tempi correano tristi, et lo popolo, se ne avea, se gli bevea: Allegria poca, affitti cari tristi i tempi et avvelenati d'odio per continove fazioni. Comincossi a fare uno programma, et per ciò che si disse ne venne tolto uno pezzo, et togli di qua, togli di là restonne una cica o mozzicone che dir si voglia; cioè a dire una fiaccolata.

Dissesi che ciò avrebbe incoraggiato il piccolo commercio, et ciò soleasi dire quando vendeasi due soldi di caldaroste od un bocale di vino più del consueto.

Laonde i più torsero il naso et questa riapparitione del carnovale rimase nelle istorie col nome di Carnovale dei Bruttissimi.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

LE NOSTRE INTERVISTE

Il pope Gapony

Giovedì nei nostri uffici si presentò un vecchio dalla lunga chioma e dalla barba fluente chiedendo dell'amministratore.

Il valletto di redazione lo accompagnò nel salone degli abbonamenti ove appunto l'amministratore stava impuntandosi di fronte ad una interminabile addizione, il cui totale non voleva assolutamente manifestarsi, come quello di una sciarada.

— Io sono il pope Gapony — cominciò il personaggio...

— .... Settecentoquarantatre..... porto 74 e 6 fa ottanta.... un momento.... porto 74....

— Io sono....

— Il diavolo che vi porti; io porto 74..... lo capite si o no che porto 74?.... Ma alzando la testa, il nostro amministratore rimase a bocca aperta dinanzi alla maestà che spirava dall'incognito visitatore che per la terza volta ripetè:

— Io sono il Pope Gapony.... e son venuto per raccogliere l'oblazione di Tito Livio Cianchettini in prò dei lavoratori russi... nonchè diecimila copie dell'ultimo *Travaso* che sarà mia cura diffondere in tutte le provincie dell'Impero.

— Impossibile, per le diecimila copie; non ne è rimasta nemmeno una; l'ultima è stata venduta per 250 yens all'ambasciatore giapponese Oyama, e la penultima fu acquistata dal primo segretario dell'ambasciata russa per 75 rubli e 45 kopeky...

— E per l'oblazione?

— Sono dispostissimo a mettere a vostra disposizione il ricavato della sottoscrizione permanente del prossimo numero... sempre che voi riusciate a dimostrare la vostra identità.. In altri termini chi mi assicura che voi siete il pope Gapony?

— Questa ferita al braccio guadagnatami domenica 22 davanti al Palazzo d'inverno.

— Una ferita al braccio non è una fede di nascita... Fosse almeno autenticata dal notaio...

— Vedo che con voi bisogna metter le carte in tavola: ecco le carte.

Ed il Pope, mise fuori da un grosso portafogli l'atto di nascita, dove qualmente è dimostrato che egli è oriundo italiano e precisamente nipote per parte di madre del venerando Caponi, ovverosia *Folchetto*, corrispondente da Parigi della *Tribuna.*

— Ed eccovi anche spiegato, aggiunse il Pope, per quali fino ad oggi misteriose influenze è potuto apparire nella *Tribuna* del 24 u. s. il famoso articolo intitolato *Vergogna*. Quell'articolo, o signore, l'ho scritto io! Ed in prova di ciò ecco l'originale e le bozze..

— Ed ora che fate in Italia? Dove abitate?

— Abito all'ambasciata giapponese e giro l'Italia per far denari e proseliti per la causa russa. Così pure, soggiunse sorridendo, sono stato io a suggerire a Don Scipione Borghese il bel gesto della protesta per salvare la vita a Maxim Gorky. Domani andrò dal Papa e lo indurrò a scrivere una lettera allo Czar...

— E da Enrico Ferri, ci siete andato?

— Non ancora, ma in Russia si sta facendo una petizione che sarà portata da apposta commissione al Re d'Italia, perchè egli faccia la grazia a Ferri. E' un semplice scambio di cortesia; dopo tutto Ferri è il vostro Gorky, come Gorky è il nostro Ferri.

— Allora si potrebbe fare una cosa...

— Dite, dite!

— E' un'idea che mi avete suggerito paragonando i due grandi rivoluzionari. Si potrebbe fare il cambio dei prigionieri, come si usa in guerra. Voi ci date il vostro Gorky, e noi vi regaliamo il nostro Ferri.

Il pope ci pensò un momento e poi disse:

— Credo che ci guadagnerebbero tanto i russi che gli italiani!

Al Gran Conciliatore! Emporio di mediazioni interne ed estere a condizioni vantaggiose — Achille Fazzari, avendo dovuto rinunciare alla conciliazione fra l'on. Bettolo e l'on. Fazzari, avverte il pubblico che può, in questo momento, accettare altri consimili incarichi. La sua numerosa clientela è avvertita, però, che egli non può occuparsi che di uomini politici importanti, e preferibilmente di grossi affari internazionali, come sarebbe la pace fra la Russia e il Giappone.

Si fanno ribassi per fine stagione.

FU UN EQUIVOCO....

L'on. Roux dopo aver fatto sollevare l'Italia dall'Alpe al Lilibeo, è rimasto un po' male, quando lesse nella *Novoie Wremia* che, non si trattava di una rivoluzione, ma di un semplice malinteso.

Diamine! — disse il senatore — per un malinteso che accade in Russia, far accadere poco meno che la rivoluzione in Italia, è un po' grossa!..... Un'altra volta, cascasse il mondo, non mi ci pigliano più.

E fu infatti un semplice malinteso.

Succede sempre così quando tanta gente si riunisce e vuol parlare tutta in una volta.. Poi, bisogna notare che la lingua russa è così piena di *k* e di *w* e di *f* che gli stessi russi trovano difficoltà a capirsi tra di loro. Da ciò i continui malintesi che accadono laggiù...

A me è capitato di domandare una troika e mi portarono una specie di slitta; mentre io intendevo di avere tutt'altra cosa.

Lo stesso affare della cannonata fu un puro malinteso, e se la truppa ed i cosacchi macellarono donne e bimbi inermi, fu per equivoco. Se lo Czar fuggì da Pietroburgo ciò avvenne perchè gli avevano dato ad intendere che le cose si mettevano male; se Maxim Gorky fu arrestato ciò è dovuto ad un equivoco, perchè Trepow aveva semplicemente ordinato di tradurlo in giapponese; gli agenti non capirono, e lo tradussero in carcere.

Così pure fu un deplorevole equivoco quello di non avere arrestato il famigerato Sienkievitz, mentre invece per una distrazione spiegabilissima il console inglese fu preso a sciabolate da alcuni cosacchi regolarmente ubbriachi.

Insomma, non bisogna esagerare, tanto più che la prima vittima di tutte queste gonfiature è quel povero Nicola, apostolo della pace universale e ottimo padre di famiglia che non sarebbe capace di torcere un capello ad una mosca.

E di ciò nessuno deve e può dubitare.

Eppure quel poveretto è fatto segno da una diecina di giorni alle più atroci invettive degli oratori e dei giornalisti; è chiamato boia, tigre, iena, giaguaro, sciacallo, coniglio, ornitorinco, kanguro, marmotta...

Via, è sperabile che chiarito l'equivoco, tutti i titoli gli siano doverosamente ritirati... compreso quello di Czar.

Dopo tutto, crediamo che questo sia il titolo che gli pesa di più!

LA CONFERENZA MORELLO
all'Associazione della Stampa

Rastignac alla ricerca del pensiero moderno di Leone Tolstoi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ci è curso un pelo, come suol dirsi, che il suo devoto sottoscritto invece di essere salvognuno vivo e verde, non fusse un cadavere qualunque, che manco la vergogna.

E se ce lo dico, vuol dire che ci ho le prove in mano, vale a dire tre libbre di cocci e uno sgraffio al barbozzo, per via d'un zeppo che era nel vaso, e non ci dico altro!..

L'altro giorno che tirava quella tramontana boglia, me se ne andavo un passo dietro l'altro a casa e già mi aggustavo in anticipazione le gioie de la famiglia, allorquando vedo uno da lontano che diceva: bada bada, e malappena alzo su la testa; che ti vuoi vedere! Pamfete!.. Un vaso di fiori grosso come un bidone di petroglio che mi passa a tre dita da la panza, col zeppo d'una pianta che mi graffia come sopra e casca per terra.

Quello che ho provato io ce lo sa dire il Padre eterno!.. Il core, salvognuno, mi faceva lippe lappe e anche adesso, se chiudo l'occhi e ci aripenso, mi pare di sentirmi passare quel coso a tre dita dalla panza.

Mi sono ariavuto per miracolo, ho raccolto i cocci e volevo andare a cercare un pizzardone, ma siccome adesso li addoperano puro loro per reprimere i disordini, accusì non ne ho trovato nessuno e ci ho arinunziato.

Ma io ci dico: Il governo ci leva i bagliocchi, il governo ci fa mille boglierie, il governo ci leva, a momenti, puro le pennazze dell'occhi, e quando il cittadino aridotto come un limone che ci hai fatto venti limonate, se ne torna a casa, non è sicuro nemmanco de la pelle sua?

Tutti saranno diritti, ma il diritto della integrità, che sarebbe come a dire la pelle sta a nummero uno, è quello che se lo violi, si vediamo?.

E quando il primo boglia che capita (e ci dico sudiciume, vassallo e omo immorale) ti mette un vaso alla finestra senza le debbite legature, e minaccia il passante ne la vita sua, che poi sarebbe quello che paga le tasse e ti fa da puntello a lo Stato, la giustizia me la saluta lei?

Facciamoci a parlar chiaro: C'è la legge?... E allora, si c'è, governo boglia, falla rispettare. Se poi la legge non c'è, quando tu ti voi far pagare le tasse da me, è come se tu fossi un mastruccia qualunque e io una di quelle che lei mi capisce!

Intanto io tutte le notti mi fo certi sognacci aggitati e mi pare di sentirmi quel coso come ci ho detto, abbenanche che Terresino dice che sono suggestione.

Abbasta, si lo Stato e il Municipio non sono due micca gliuoli qualunque, ci mettino ariparo, altrimenti il decoro civile e ezziandio la sicurezza del passante me la saluta lei?..

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

Fiori fatali.

Dai fiori, ricordava al suo tempo Aleardo Aleardi può uscire la morte. I sapienti in materia, affermano che la finzione poetica può anche accadere nella realtà. Ma finora nessuno aveva immaginato che dai fiori potesse uscire... una citazione per mano d'usciere. Eppure questo caso prosaico è avvenuto. Un giovane deputato, che al gran nome patrizio congiunge la bellezza di molti milioni, si è precisamente visto comparire l'usciere insieme alla citazione. E il pretesto? Dei fiori, precisamente dei fiori che egli non avrebbe ordinati a un notissimo fioraio, ma che pure furono spediti in suo nome per ornare il palcoscenico nella serata d'onore di una elegantissima cantatrice.

Come quei fiori arrivarono? E' un mistero, non massonico, ma egualmente di rito — diciamo così — *scozzese.*

La pubblicità del male.

Il male non sta tanto nella pubblicità del male quanto nel malanno della pubblicità. Sappiamo infatti che l'abbonato n. 69,000.. (zero più, zero meno, non importa) ha protestato nel Giornale del suo cuore, ormai atrofizzato, che ha piene le tasche del *referendum* e che vuole tutte le colonne destinate a qualche argomento allegro, comprese le *sensazioni* di Domenico Oliva. Il giornale però è sordo a questo grido di dolore, perchè ha già preparato in *clichés* i ritratti di tutti quegli egregi ignoti che vorranno dire la loro sul tema interessantissimo, con relativa biografia e cenno necrologico per la posterità, a prezzi da convenirsi. Anzi, impen-

cogliere l' oblazione di Tito Livio Cianchettini
prò dei lavoratori russi... nonchè diecimila copie
l' ultimo *Travaso* che sarà mia cura diffondere
tutte le provincie dell' Impero.

— Impossibile, per le diecimila copie; non ne è
asta nemmeno una; l' ultima è stata venduta
r 250 yene all' ambasciatore giapponese Oyama,
a penultima fu acquistata dal primo segretario
ll' ambasciata russa per 75 rubli e 45 kopeky...

— E per l' oblazione?

— Sono dispostissimo a mettere a vostra dispo-
zione il ricavato della sottoscrizione permanente
l prossimo numero... sempre che voi riusciate a
mostrare la vostra identità. In altri termini chi
i assicura che voi siete il pope Gapony?

— Questa ferita al braccio guadagnatami dome-
ca 22 davanti al Palazzo d' inverno.

— Una ferita al braccio non è una fede di nascita...
osse almeno autenticata dal notaio...

— Vedo che con voi bisogna metter le carte in
vola; ecco le carte.

Ed il Pope, mise fuori da un grosso portafogli
atto di nascita, dove qualmente è dimostrato che
gli è oriundo italiano e precisamente nipote per
rte di madre del venerando Caponi, ovverosia
olchetto, corrispondente da Parigi della *Tribuna*.

— Ed eccovi anche spiegato, aggiunse il Pope, per
uali fino ad oggi misteriose influenze è potuto
pparire nella *Tribuna* del 24 u. s. il famoso arti-
olo intitolato *Vergogna*. Quell' articolo, o signore,
ho scritto io! Ed in prova di ciò ecco l' origi-
ale e le bozze...

— Ed ora che fate in Italia? Dove abitate?

— Abito all'ambasciata giapponese e giro l'Italia
er far denari e proseliti per la causa russa. Così
ure, soggiunse sorridendo, sono stato io a sugge-
ire a Don Scipione Borghese il bel gesto della
rotesta per salvare la vita a Maxim Gorky. Do-
nani andrò dal Papa e lo indurrò a scrivere una
ettera allo Czar...

— E da Enrico Ferri, ci siete andato?

— Non ancora, ma in Russia si sta facendo una
etizione che sarà portata da apposta commissione
l Re d' Italia, perchè egli faccia la grazia a Ferri.
E' un semplice scambio di cortesia; dopo tutto
erri è il vostro Gorky, come Gorky è il nostro
Ferri.

— Allora si potrebbe fare una cosa...

— Dite, dite!

— E' un' idea che mi avete suggerito parago-
nando i due grandi rivoluzionari. Si potrebbe fare
l cambio dei prigionieri, come si usa in guerra.
Voi ci date il vostro Gorky, e noi vi regaliamo il
nostro Ferri.

Il pope ci pensò un momento e poi disse:

— Credo che ci guadagnerebbero tanto i russi
che gli italiani!

FU UN EQUIVOCO....

L' on. Roux dopo aver fatto sollevare l' Italia dall'Alpe al Lilibeo, è rimasto un po' male, quando lesse nella *Nowoie Wremia* che, non si trattava di una rivoluzione, ma di un semplice malinteso.

Diamine! — disse il senatore — per un malinteso che accade in Russia, far accadere poco meno che la rivoluzione in Italia, è un po' grossa!..... Un' altra volta, cascasse il mondo, non mi ci pigliano più.

E fu infatti un semplice malinteso.

Succede sempre così quando tanta gente si riunisce e vuol parlare tutta in una volta.. Poi, bisogna notare che la lingua russa è così piena di *k* e di *w* e di *f* che gli stessi russi trovano difficoltà a capirsi tra di loro. Da ciò i continui malintesi che accadono laggiù...

A me è capitato di domandare una troika e mi portarono una specie di slitta: mentre io intendevo di avere tutt' altra cosa.

Lo stesso affare della cannonata fu un puro malinteso, e se la truppa ed i cosacchi macellarono donne e bimbi inermi, fu per equivoco. Se lo Czar fuggì da Pietroburgo ciò avvenne perchè gli avevano dato ad intendere che le cose si mettevano male; se Maxim Gorky fu arrestato ciò è dovuto ad un equivoco, perchè Trepow aveva semplicemente ordinato di tradurlo in giapponese; gli agenti non capirono, e lo tradussero in carcere.

Così pure fu un deplorevole equivoco quello di non avere arrestato il famigerato Sienkievitz, mentre invece per una distrazione spiegabilissima il console inglese fu preso a sciabolate da alcuni cosacchi regolarmente ubbriachi.

Insomma, non bisogna esagerare, tanto più che la prima vittima di tutte queste gonfiature è quel povero Nicola, apostolo della pace universale e ottimo padre di famiglia che non sarebbe capace di torcere un capello ad una mosca.

E di ciò nessuno deve e può dubitare.

Eppure quel poveretto è fatto segno da una diecina di giorni alle più atroci invettive degli oratori e dei giornalisti; è chiamato boia, tigre, iena, giaguaro, sciacallo, coniglio, ornitorinco, kanguro, marmotta...

Via, è sperabile che chiarito l' equivoco, tutti i titoli gli siano doverosamente ritirati... compreso quello di Czar.

Dopo tutto, crediamo che questo sia il titolo che gli pesa di più!

LA CONFERENZA MORELLO
all'Associazione della Stampa

Rastignac alla ricerca del pensiero moderno di Leone Tolstoi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ci è curso un pelo, come suol dirsi, che il suo devoto sottoscritto invece di essere salvognuno vivo e verde, non fusse un cadavere qualunque, che manco la vergogna.

E se ce lo dico, vuol dire che ci ho le prove in mano, vale a dire tre libbre di cocci e uno sgraffio al barbozzo, per via d'un zeppo che era nel vaso, e non ci dico altro!..

L'altro giorno che tirava quella tramontana boglia, me se ne andavo un passo dietro l'altro a casa e già mi aggustavo in anticipazione le gioie de la famiglia, allorquando vedo uno da lontano che diceva: bada bada, e malappena alzo su la testa; che ti vuoi vedere! Pumfete!.. Un vaso di fiori grosso come un bidone di petroglio che mi passa a tre dita da la panza, col zeppo d'una pianta che mi graffia come sopra e casca per terra.

Quello che ho provato io ce lo sa dire il Padre eterno!.. Il core, salvognuno, mi faceva lippe lappe e anche adesso, se chiudo l'occhi e ci aripenso, mi pare di sentirmi passare quel coso a tre dita dalla panza.

Mi sono ariavuto per miracolo, ho raccolto i cocci e volevo andare a cercare un pizzardone, ma siccome adesso li addoperano puro loro per reprimere i disordini, accusì non ne ho trovato nessuno e ci ho arinunziato.

Ma io ci dico: Il governo ci leva i baglioccbi, il governo ci fa mille boglierie, il governo ci leva, a momenti, puro le penuzze dell'occhi, e quando il cittadino aridotto come un limone che ci hai fatto venti limonate, se ne torna a casa, non è sicuro nemmanco de la pelle sua?

Tutti saranno diritti, ma il diritto della integrità, che sarebbe come a dire la pelle sta a nummero uno, è quello che se lo violi, si vediamo?.

E quando il primo boglia che capita (e ci dico sudiciume, vassallo e omo immorale) ti mette un vaso alla finestra senza le debbite legature, e minaccia il passante ne la vita sua, che poi sarebbe quello che paga le tasse e ti fa da puntello a lo Stato, la giustizia me la saluta lei?

Facciamoci a parlar chiaro: C'è la legge?... E allora, si c'è, governo boglia, falla rispettare. Se poi la legge non c'è, quando tu ti voi far pagare le tasse da me, è come se tu fossi un masticaccia qualunque e io una di quelle che lei mi capisce!

Intanto io tutte le notti mi fo certi sognacci aggitati e mi pare di sentirmi quel coso come ci ho detto, abbenanche che Terresina dice che sono suggestione.

Abbasta, si lo Stato e il Municipio non sono due miccaglioli qualunque, ci mettino ariparo, altrimenti il decoro civile e ezziandio la sicurezza del passante me la saluta lei?..

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

Fiori fatali.

Dai fiori, ricordava al suo tempo Aleardo Aleardi, può uscire la morte. I sapienti in materia, affermano che la finzione poetica può anche accadere nella realtà. Ma finora nessuno aveva immaginato che dai fiori potesse uscire... una citazione per mano d' usciere. Eppure questo caso prosaico è avvenuto. Un giovane deputato, che al gran nome patrizio congiunge la bellezza di molti milioni, si è precisamente visto comparire l' usciere insieme alla citazione. E il pretesto? Dei fiori, precisamente dei fiori che egli non avrebbe ordinati a un notissimo fioraio, ma che pure furono spediti in suo nome, per ornare il palcoscenico nella serata d' onore di una elegantissima cantatrice.

Come quei fiori arrivarono? E' un mistero, non massonico, ma egualmente di rito — diciamo così — *scozzese*.

La pubblicità del male.

Il male non sta tanto nella pubblicità del male, quanto nel malanno della pubblicità. Sappiamo infatti che l'abbonato n. 69,000.. (zero più, zero meno, non importa) ha protestato nel Giornale del suo cuore, ormai atrofizzato, che ha piene le tasche del *referendum* e che vuole tutte le colonne destinate a qualche argomento allegro, comprese le *sensazioni* di Domenico Oliva. Il giornale però è sordo a questo grido di dolore, perchè ha già preparato in *clichés* i ritratti di tutti quegli egregi ignoti che vorranno dire la loro sul tema interessantissimo, con relativa biografia e cenno necrologico per a posterità, a prezzi da convenirsi. Anzi, impenitente fino all'imprudenza, ha promesso all'on. Luzzatti di risparmiargli una volta tanto il solito antisoffietto quotidiano, purchè l' illustre uomo conceda la stampa del suo ultimo lavoro, intitolato: *Da Budda ad Haasenstein e Vogler*, di cui gli on. Codacci e Pisanelli e Camera dicono un gran bene per forza.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	148,784,15
Dal governo francese mettendo in mostra a Villa Medici lo stemma della famiglia, dopo l'esclusione del gentil sesso dai benefizi del pensionato.	7,90
Dal ministro Tedesco dichiarando all'on. F. S. Nitti che stante la mancanza del Nord, del Sud e di altri punti cardinali non è possibile orizzontarsi a Montecitorio.	8,50
Da frate Paolo, lieto che si continui a parlare di lui come pittore Mussini	0,20
Dal cav. Re Riccardi, lieto che il maestro Mascagni si sia finalmente deciso a far sapere che almeno all'estero ha relazioni con lui	1,000,00
Dal tenore Caruso, constatando che l'automobile può almeno essere utile ad un tenore desiderato	6,10
Dal senatore Roux, soddisfatto del risultato della dimostrazione da lui inventata.	1,50
Dal principe Troubetzkoy, benemerito della scienza per aver scoperto il vento che spegne il fuoco delle miccie invece di alimentarlo (in rubli).	3,75
Totale L.	169,715,83

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il dio *Wothan* incarnato nel canoro Magini-Coletti deve avere oltre la voce d'oro un cuore di ferro se tutte le sere può assistere alla cremazione della signora Krucenisky *Brunhilde*, ma v' è anche il tenore Vaccari qui presente nel suo peloso costume di mezza stagione che ha la voce d' argento e la spada d'acciaio. Purtroppo però lo spettacolo triste e delizioso insieme sta per finire perchè arrivano i giocattoli di Parpignol vale a dire le signore Farneti, Campagnoli, e i signori Zenatello, Buti, Arimondi ecc. ecc. per far rivivere in nuova veste smagliante la *Bohème* di Murger e di Puccini.

L' appuntamento *bohèmien* è per questa sera e guai a chi manca.

Al **Nazionale**: *Il Diavolo* passa di *corpo* in corpo e di successo in successo.

Ecco uno dei corpi più importanti che ospitano il suddetto monarca dell' Inferno: quello della signora Peppina Calligaris, travestita da *Franz*, di professione orologiaio, come si può vedere dal pomo del suo bastone.

La signora Peppina, oltre il Diavolo, ospita nella sua immane capacità il consueto spirito che la rende uno dei pezzi indispensabili del palcoscenico operettistico italiano e che la fanno applaudire non appena presenta sia pure una piccolissima parte della sua persona.

Al **Valle**: L'arrivo dei *Cafune a' Napoli*, per uno strano fenomeno di telepatia, ha determinato un grande successo a Roma intorno alla persona di Don Eduardo Scarpetta, *manoprata* a spettacolo d'onore.

Ma l'entusiasmo per Don Eduardo non ci faccia dimenticare l' omaggio dovuto a questa simpaticissima *nennella*, la quale risponde al nome di Elvira Giordano e contribuisce grandemente a vivificare il repertorio *sciosciammocchiano* con la sua grazia *friccicarella*, tutta partenopea.

Al **Quirino**: La *Cavalleria* che carica i *Pagliacci* e i *Pagliacci* che incalzano la *Cavalleria*; per sollievo del pubblico Leon-mascavalliano e gloria dell' Impresa.

Al **Metastasio**: Giacinta Pezzana ha trasformato il colpo apoplettico della signora *Raquin* in questo teatro, trascinandosi dietro i consueti successi abituati filialmente al suo nome.

All'**Adriano**: Ultimo ricordo della superba compagnia *Guillaume*, che a quest'ora cavalca in altri lidi; ecco il profilo del più brutto, spiritoso ed esilarante dei *Tony*. Lo raccomandiamo ai medaglioni delle signore intellettuali.

Al **Manzoni**: La signora Claudia Dal Cortivo ha chiesto ispirazione all'ombra di Emilio Zola per la sua serata d'onore e si è fatta cedere la spiritosa *Nanà*. Questa eccentrica ragazza, presentata al pubblico dalla Dal Cortivo, ha ottenuto un successo tutto zoliano, cioè vero.

Al **Salone Margherita**: Canti, suoni, danze, eccentricità, capriole, De Berio, Cotry, Robinson, nani, giganti, colombi, corvi ammaestrati, cariche di cosacchi, scoppi di bombe, sorelle Liselott: fughe di imperatori russi, ecc. Non manca niente di tutto quello che più vi piace d'immaginare. Non manca neanche il signor Franvil, il quale suona il tamburo con la tromba e la tromba col tamburo e il violino col clarinetto e il controbasso con i piatti: una specie di Società di mutuo soccorso fra gli strumenti musicali. Andate, vedrete e sentirete!

All'**Olympia**: Anche qui nulla manca per attirare il buon gusto e la voglia di divertirsi di qualsiasi spettatore incontentabile. Varietà su tutta la linea e successi *idem*.

In fatto di politica,
Più ancora del raggiro,
L' ignoto dà pensiero!
Bastò d' un Vladimiro
La gamba, per abbattere
Un nostro Ministero!

Col giorno rosso in Russia
Un Vladimiro intero
Farà cader, Dio voglia,
Il moscovita impero!!

ULTIME NOTIZIE

È partito.

Sua Altezza il Granduca Cirillo, l' eroico marinaio, è partito definitivamente dall' Italia.

In questo paese — egli dice — c' è l' abitudine di segnare il mezzogiorno con uno sparo di cannone; abitudine assolutamente contraria agli uomini civili.

Infatti, un Granduca russo come lui, appena sente un colpo di cannone, non può a meno di mettersi in ferrovia per quattro giorni di seguito.

A proposito del famoso diamante.

Sappiamo che il ministro del Tesoro on. Luzzatti sta facendo pratiche con la Compagnia delle miniere diamantifere del Transwaal per l'acquisto del meraviglioso diamante scoperto recentemente, il cui prezzo si aggira intorno ai 268 milioni.

L'on. Luzzatti, con gentile pensiero, vorrebbe far presente alla Corona del meraviglioso gioiello per protestare contro le inopportune proposte di riduzione della Lista Civile.

Ma l'on. Luzzatti ignora evidentemente che il diamante colossale è stato rubato da un povero diavolo il quale dopo aver cercato inutilmente un compratore per la misera moneta di 628 milioni ha finito per legarselo al collo e col buttarsi a fiume.

L'on. Nitti.

L'on. Nitti, in seguito al suo brillante debutto di lunedì scorso sulla legge per Napoli, invita tutti i funzionari dello Stato ad assistere alla discussione dell'altra sua interpellanza diretta al Ministro delle Finanze intorno alle ingiuste agitazioni degli impiegati.

Vi è grande attesa.

Il Santo Sinodo.

Anche a noi, come a tutti i fedeli di tutte le Russie, il Santo Sinodo ha mandato una circolare deplorante i recenti avvenimenti e il nostro numero russo della passata settimana. Non abbiamo la fortuna di conoscere la lingua del paese dove il knut suona, ma telegraficamente abbiamo espresso il rammarico e il sentimento nostro per aver limitato la tiratura a soli duecentomila esemplari. (Abbonamento annuo lire 5,60, con premio).

Il traforo del Sempione
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

L' altra notte Caterina
a sedere sui guanciali
dopo aver letto i giornali,
così a me, triste, parlò:

— Vedi tu, che il gel, la brina,
le intemperie ed il rovaio
non han fatto all' operaio
interrompere il trafor?

MARIO.

Il Diamante
(Moa travasata).

Viddi sasso lucente venir fuori di Trasvallo e dargli peso di 3000 carati e valore di 628 milioni. E il tal valore ne costuriva in ragion fiata della *rarità di esso pietra, laddove non si trova in altro sito.*

Tito Livio chiede quale valor millonario si darà in tal frangente ad *altre pietre* che a simil guisa *non si rivengono altrove!..*

Sorgi o *Michelangiolo* e chiedi meco *quanto pagheranno* un tuo *sasso sculpito* li boiardi e li lordi, vuoi di osto mascolino che femmineo!... Sorgi o *Donatello* e chiedi *1256 milioni* per modellare una tua *cervice di putto!* Sorgete e chiedete!... Li lordi e li boiardi vi rideranno in muso e vi gitteranno un *tosso per disfamarvi!*

O più tosto chiappatevi a un partito: sorgete in vostro beneplacito, donate di piglio a scalpelli, mazzuole, paletti ed altro: *frangete in greioli li vostri sassi* e formatene *orecchini* per le signore e *anelli* per li grossi diti manescalchi. Vedrete *isso fatto pinguarsi le vostre casse forti!..*

Accidenti alli diamanti e al cretinume umano, che si *pasce* di vanaria e convenzione lapidaria.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIGNI - *Gerente Responsabile*.

Roma. Tip. L. Artero - Piazza Montecitorio 124.

Secolo II - Anno VI.

Il canto della (anti)

Lo Zar, mirando il Bosforo
e i paesi al di là dei Dardanelli,
disse fra sè medesimo:
— Ormai dunque non c'è che Nicolò.
Pure il turco si foggia
a popolo coi popoli fratelli,
mentr' io Zar delle Russie
il problema risolvere non so.

Io di tutte le Russie
Imperatore Nicolò secondo,
sol io non so decidermi
a fare un passo per la civiltà?
Omai non più; impossibile
ch'io resista alle critiche del mondo,
menando il can per l'Aja,
ove una Conferenza si farà.

Bando al governo autocrate,
che la legge non vuol della ragione!..
Non dee stancarsi il popolo
d'un come questo mio sì vasto imper.
Non a tutte le Russie
potrò elargire la costituzione;
ma certo a qualche Russia
ormai negarla non potrò davver.

Venga De Witte subito
innanzi al trono mio; nè si diparta,
senza aver fatto in regola
la nostra Carta costituzional.
Però Trepow sollecito
verrà di poi per portar via la Carta,
perchè è una carta inutile
a un gabinetto come il mio imperial.

Ho di riforme un cumulo,
l'una dell'altra più moderna e savia;
ma appunto son sì splendide,
che per ora privarmene non vo'.
Per *sollevare* il popolo
anche in quel di Sosnowez e Varsavia
dalle diuturne angustie,
pure ad esso una Carta spedirò.

Tuttavia, riflettendoci,
col parere conforme del Senato,
dovrò certo desistere
da questa nobilissima intenzion.
Poichè saria da stupidi
un popol *sollevar* già sollevato,
che si solleva subito,
non ostante i cosacchi ed il cannon.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 259.
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 20-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Il Travaso delle Idee della Domenica

L'Interruzione: Li treni si fanno arresto di cammino e il *movimento cessa!* Ma Tito Livio *cammina lo stesso* e con lui tutti coloro che *vogliono camminare!... La vita si arresta:* e cioè, io dico, si arresta la vita di coloro che, *per camminare,* hanno bisogno del *movimento altrui. Li grassi negoziatori* oggi non vivono perchè *non seppero mai vivare di sè stesso.* Io *vivo di me* e continuo nel tale andasso. Li grassi negoziatori *non seppero* trovar moto e vita di sè che *praticando e corrispondendo con altri,* a mezzo di treni, Castel Giubilei e velocili annessi. *Io corrispondo e pratico con me stesso e vivrò in barba alli treni fermi.*

Date all'*Uomo pensativo* un *palmo quadrato* di suolo arborifero, su cui possa poggiar li piedi ed egli *vi accoglierà e vi farà muovere un mondo!...* Accidenti alli treni e alla immobilità preconcetta!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 12 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N 259

Il canto della (anti)Costituzione russa

Lo Zar, mirando il Bosforo
e i paesi al di là dei Dardanelli,
disse fra sè medesimo:
— Ormai dunque non c'è che Nicolò.
Pure il turco si foggia
a popolo coi popoli fratelli,
mentr' io Zar delle Russie
il problema risolvere non so.

Io di tutte le Russie
Imperatore Nicolò secondo,
sol io non so decidermi
a fare un passo per la civiltà?
Omai non più; impossibile
ch'io resista alle critiche del mondo,
menando il can per l'Aja,
ove una Conferenza si farà.

Bando al governo autocrate,
che la legge non vuol della ragione!..
Non dee stancarsi il popolo
d'un come questo mio sì vasto imper.
Non a tutte le Russie
potrò elargire la costituzione;
ma certo a qualche Russia
ormai negarla non potrò davver.

Venga De Witte subito
innanzi al trono mio; nè si diparta,
senza aver fatto in regola
la nostra Carta costituzional.
Però Trepow sollecito
verrà di poi per portar via la Carta,
perchè è una carta inutile
a un gabinetto come il mio imperial.

Ho di riforme un cumulo,
l'una dell'altra più moderna e savia;
ma appunto son sì splendide,
che per ora privarmene non vo'.
Per *sollevare* il popolo
anche in quel di Sosnowez e Varsavia
dalle diuturne angustie,
pure ad esso una Carta spedirò.

Tuttavia, riflettendoci,
col parere conforme del Senato,
dovrò certo desistere
da questa nobilissima intenzion.
Poichè saria da stupidi
un popol *sollevar* già sollevato,
che si solleva subito,
non ostante i cosacchi ed il cannon.

Ch'io resti a far l'autocrate,
e non trovi nessun che mi *rimorki*
verso un porto più libero,
conducendomi via da questo qui?
Ah! non sia mai! Prendetevi
il pope Gapony con Maxim Gorki,
perch'io tolgo dal carcere
Maxim Gorki col pope Gapony.

Ma quel Gorki, ch'è Massimo,
come quel Gapony, ch'è un gran bel pope,
non posso adesso cederli,
perchè servono a me, che son lo Zar.
Pur, se tutte le Russie
comando, comandar tutte l'Europe
potrò così benissimo,
senza che alcun mi possa ostacolar.

Perciò qualche Repubblica
mi dia la Francia e qualche Monarchia
mi fornisca l'Italia,
manoprata a tenor parlamentar.
Con esse farò strepito
fra i cadaveri spersi per la via;
ma ottenutone il plauso,
le riporrò delle riforme al par.

Voi, operai dell'anima,
che v'appressate alle imperiali porte,
venite pure intrepidi
alla presenza mia, ch'è tutto dir.
Alla presenza autocrate
una carrozza v'addurrà di Corte,
ove il labbro medesimo
udirete parlar del vostro Sir.

Il governo dispotico
è già un anacronismo e un controsenso,
el il bandirlo è logico;
ma non voglio bandirlo su due piè.
Il *knute* è una barbarie,
e di abolirlo giornalmente penso,
altri nodi aggiungendovi,
se alla bisogna solido non è.

Per esser democratico
e della civiltà seguir le orme,
l'indirizzo dei nobili
io accoglierò, che sono Romanow.
E per mettere in opera
tante svariate e splendide riforme
non mi occorre un esercito;
ma un De Witte mi bastano e Tre Pow. —

m.

L'ATTENTATO A MONTECITORIO

Altro che duello Mascagni-Leoncavallo! Altro che rivoluzione in Russia! Il questore della Camera — l'on. De Asarta — ha ricevuto notizia di un attentato che si premedita contro l'Assemblea legislativa — e l'egregio uomo, per una volta tanto, ha capito che con un manifesto non si ripara al guaio. E' inutile, infatti, affiggere un cartellone per dire che è rigorosamente vietato fare degli attentati. Certo è che la notizia ha prodotto una immensa impressione — tale che si sono raddoppiati quei liberi ed indifferenti cittadini che il com. Giungi manda ogni giorno a popolare la tribuna pubblica.

Se l'attentato, dunque, deve effettuarsi non può venire che dalle altre tribune. E però la presidenza ha preso delle serie ed efficaci misure preventive. Per esempio, nella tribuna della stampa sono specialmente sorvegliati i colleghi d'opposizione al Governo come quelli che in fatto di *bombe* le sballano più grosse e frequenti. Ormai, ci hanno fatto la mano e anche il comm. Caruso ha sentenziato che *abyssus abyssum invocat.*

Sulla tribuna di Corte non si hanno sospetti.... anche pel fatto che è sempre deserta — ma in quella diplomatica la presenza ripetuta ed assidua dell'ambasciatore di una potenza amica ed alleata ha destato qualche apprensione.... tanto più che ciò coincide con la partenza dell'on. Tittoni per Napoli.

Fra i senatori non hanno richiamato l'attenzione dei due Giordano-De Asarta-Apostoli i baffi cinesi dell'on. Roux e la faccia gaudente dell'on. Paternò: ma in questi ultimi giorni si è notata la presenza di un giovanottino, dall'aria sbarazzina anzichenò, il quale asserisce di essere il laticlavio barone Di San Giuseppe. Evidentemente, si tratta di un figlio del medesimo, che ha sorpreso la buona fede dell'usciere a cui, con ferrea sollecitudine, l'on. De Asarta ha inflitto la multa di cinquanta centesimi.

Fra gli ex-deputati non si sono visti apparire in questi giorni che gli on. Di Palma e Pignatelli. Dati gli amorevoli rapporti che intercedono fra questi due consanguinei, l'ufficio di Presidenza ha ritenuto che essi debbono scambiarsi qualche bomba... elettorale; essa — ammaestrata come un piccione viaggiatore — si contenterà di fare la *navette* fra Grottaglie e Taranto, deviando, tutt'al più, fino a Massafra. Non è dunque il caso di preoccuparsi di questi due non dirò buoni, ma pessimi soggetti... politici.

Così, per via di esclusione, dato che nella tribuna delle signore sono tutte persone conosciute e molto per bene, causa l'assenza precaria dell'on. Lucifero, l'ufficio di presidenza si è convinto che l'attentato, se mai, sarà commesso nell'aula da qualche onorevole deciso a finirla con tutta l'umanità... che non vuol più saperne di lui.

Eliminato il pericolo di una nuova esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti, si può ritenere che il Governo è estraneo a questa triste organizzazione poliziesca... quantunque l'on. Del Balzo parli troppo spesso e troppo a lungo.

In seguito a queste constatazioni, la cui evidenza logica è intuitiva, l'ufficio di presidenza ha deliberato speciali misure precauzionali:

a) contro l'on. Lucchini Luigi in vista dei nuovi progetti del ministro di grazia e giustizia. Non a torto si ritiene che se l'illustre magistrato nonchè radicale combatterà tutte le proposte dell'on. Guardasigilli cascherà il palazzo di Montecitorio, nella parte vecchia, in quella provvisoriamente edificata e in quella che l'architetto Basile si propone di edificare;

b) contro l'on. Roberto Mirabelli, capace di tutto... anche di un'altro discorso sulla repubblica, atto ed idoneo a fare il vuoto pneumatico entro l'aula così da comprometterne le condizioni statiche;

c) contro l'on. Chimienti autore di sesquipedali interpellanze destinate a provocare una fuga precipitosa, poco consentanea alle precarie condizioni in cui si trova la vecchia carcassa ove alloggia la Camera Elettiva;

d) contro l'on. De Andreis se, eventualmente, chiede la parola.

All'ultima ora però l'occhio di lince dell'on. De Asarta avrebbe fatto una grave scoperta. Se la notizia dell'attentato è stata pubblicata dal *Giornale d'Italia,* segno è che qualche suo amico medita un tiro.

Il brigadiere Cassetta avrebbe saputo, per via di confidenti, che l'on. di Castelvetrano medita di presentare all'improvviso la relazione della Commissione sull'ordinamento delle Strade Ferrate.

La notizia, divulgata d'improvviso, ha destato un terrore indicibile. La costernazione si legge su tutti i volti.

Nel prossimo numero

pubblicheremo un commovente sfogo del nostro illustre e caro collaboratore

" **Bepi** „

il quale, come i lettori vedranno, non ne può veramente più e invoca con le lagrime agli occhi la sua liberazione.

Il prezioso squarcio lirico che potrà forse avere qualche conseguenza sulla politica interna italiana s' intitola " **Meditazione** „ ed è tale da far davvero meditare.

Bomba bibita effervescente rinfrescante anche d'inverno. Non è gradevole al palato, ma serve a meraviglia per le digestioni difficili di riforme ed altri commestibili.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi è quel *Merci,* calvo ed avvocato.
È biondo e di Firenze deputato,
È *merci* eppur per la sua fresca età
Ha viaggiato a gran velocità.

Il singolar certame Leoncavallo-Mascagni

Dopo la prima lettera del maestro Leoncavallo sembrava a moltissimi inevitabile un duello fra l'autore del *Rolando* e quello della *Cavalleria Rusticana.*

Tale previsione aveva suscitato numerosissimi, benchè diversi, commenti e sentimenti nel mondo lirico.

Specialmente tra i compositori — a tutti è noto quanto sincero, profondo affetto scambievole stringa i giovani campioni della scuola italiana — erano vivissime le preoccupazioni e anzi, più esattamente, le impazienze.

Puccini che, come lucchese, è fraternamente unito al suo collega livornese — tutti e due di Toscana gentile — aveva esclamato: — Se lui rimane sul terreno, si rialza la *Butterfly!*

Franchetti, con quella prodigalità che in lui confina col vizio, aveva giurato a sè stesso: — In certi momenti non si deve guardare a spendere: per me sono capace di offrire un pranzo al... superstite!

In quanto poi al maestro don Perosi, sempre pio, aveva mormorato: — È un peccato immischiarsi di duello: ma lo commetterò per assistere ansiosamente, cogli uffici del mio ministero, quello che dovrà soccombere!

Fra i giovanissimi poi dei compositori nostri le preoccupazioni e le aspettazioni non erano meno intense. Fra di loro, però, la cosa era riguardata, diciamo così, dal punto di vista « se la faccenda prende piede », cioè se il costume si generalizza fra gli scrittori celebri?

Un giovane maestro romano, appunto per tale considerazione, aveva detto in famiglia: — Se per disgrazia, scomparisse Puccini, la mia opera sembrerebbe... originale!

E il dotto critico musicale della *Patria* aveva già pensato di scrivere al cavalier Morichini: — Se continuano questi lutti, vi toccherà bene, finalmente, di far rappresentare l'opera mia!

Ma, non senza rimpianti, il duello non ha avuto luogo.

Quando sembrava ancora probabile, parecchi baroni San Giuseppe — tutti i dilettanti autorevoli della materia — avevano sentenziato: — Non potrà farsi, per la difficoltà di mettere i contendenti a condizioni pari.

Già il Mascagni aveva fatto intendere che egli avrebbe sfidato l'avversario a inventare un motivo proprio, e non era possibile che il maestro Leoncavallo si sottomettesse a tale condizione. Ma anche questi aveva pronto il suo colpo; avrebbe dichiarato, cioè, di non accettare che un *duello all'americana*, e Mascagni, preso dalla paura di incontrarsi con un avvocato di quei luoghi, si sarebbe messo a fuggire.

Ma esaminati i fatti, si è constatato facilmente che mancava l'argomento alla cruenta contesa.

Il maestro Leoncavallo, in questo molto giustamente si era adirato, temendo che il maestro Mascagni volesse usurpargli il titolo di unico compositore della Casa reale di Prussia, imperiale di Germania. Egli è disposto a sottomettersi a qualsiasi sacrifizio, anche quello di oscurare l'armonia raggiante del suo volto sovrapponendovi quotidianamente, in casa e per le vie, di giorno e di notte, lo stemma coll'aquila germanica, pur di far sapere che egli rimane sempre, per tutti gli Stati italiani, il solo maestro tedesco.

Si capisce, dunque — dato simile stato di animo — la sua ira del primo momento.

Ma, esaminati i fatti, si è trovato che l'attentato alla proprietà artistica dell'autore del *Rolando* non era stato commesso. Il maestro Mascagni sembra deciso a non aver più famigliarità colle case regnanti, dopo che una di queste, per ispecialissima degnazione, gli conferì l'ordine di... sfrattare dal liceo di Pesaro.

Mascagni, dunque, non aveva steso la mano ornata dell'anello nero sull'imperatore Guglielmo e quindi al maestro Leoncavallo mancava la ragione di dolersi per insidia alla sua vera proprietà di compositore.

Infatti la contesa si può dir finita.

Ma essa non è stata inutile, poichè ci ha procurato il modo di constatare come, anche a proposito di nulla, il maestro Leoncavallo si rivolga all'imperatore Guglielmo e come questi, per compiacere il suo prediletto, sia sollecito di servirsi della stampa ufficiosa dell'impero per ismentire quello che non esiste.

Veramente non c'è piacere che l'imperatore neghi al maestro, il quale ha l'abitudine di indirizzarsi a lui per tutto quello che gli accade.

All'indomani, per esempio, della prima del *Rolando* a Napoli, egli telegrafò a lui:

— Ditemi che cosa potrei offrire al maestro Mugnone che ha diretto piuttosto bene.

E l'imperatore, subito:

— Ditegli che lo colloco presso i miei nipoti per insegnar loro la lingua... viva.

L'altro jeri poi Leoncavallo gli ha scritto:

— Ordinate che sia rappresentata in Germania la mia *Zazà.*

E l'Imperatore ha risposto:

— Ci ho già pensato; ma dovete aspettare. Se le mie popolazioni si ammutineranno, io farò eseguire su tutte le piazze la *Zazà*, e così i rivoltosi saranno... posti in fuga.

Ricevuta questa risposta il maestro Leoncavallo fu preso da una leggera emozione interna che lo costrinse a cercare un angolo il quale — se non ornato di convenienti marmi — costa una liretta di affitto a chi lo occupa lasciandovi traccia.

E alla guardia municipale presentatasi puntualmente in veste di esattore, l'I. R. Maestro ha fieramente risposto:

— E' come il *Rolando di Berlino*, me l'ha ordinato l'imperatore.

L'imminente sciopero dei ferrovieri

Se Dio vuole, ed il Governo pure, avremo il 16 lo sciopero ferroviario; ma uno sciopero sul serio, non come quello del 17 settembre scorso.

Le cose, questa volta, sono regolate in modo che lo sciopero camminerà sui suoi piedi, poi che se volesse andar in treno, riuscirà impossibile anche a lui.

Saranno quindi sospesi tutti i transiti di passeggeri e di merci, nonchè tutti gli scontri sia di fronte che di fianco o a tergo. La spedizione dei giornali sarà fatta per mezzo degli automobili ciò che varrà in qualche modo a ristabilire l'equilibrio nelle statistiche della mortalità degli uomini, delle donne e del bestiame domestico. Del resto questo piccolo inconveniente di ricevere in ritardo i giornali che si pubblicano *altrove* sarà tutto a vantaggio della stampa locale, nonchè dei giornali della classe, come il *Treno*, il *Vecchio treno*, il *Macinino da caffè*, la *Trappola*, la *Tartaruga*, il *Fischio*, il *Tender*, il *Falso Scambio* e lo *Scontro*... quotidiano di gran formato, e simili.

I vari rappresentanti delle Sezioni del *Riscatto* sono già arrivati a Roma per stabilire la parola d'ordine.

Sua Eccellenza Giolitti, mediante abili emissari comperati a peso d'oro ha potuto conoscerla; ma gli emissari stessi, dopo intascato il danaro, si sono affrettati a pregar la Commissione di cambiarla, versando nella cassa del sindacato la somma ricevuta. Il giochetto si è ripetuto parecchie volte, e fino al momento di andar in macchina il ministro dell'interno ha comperato e conosciuto non meno di sette parole d'ordine... tanto che per fare dello spirito egli osservò argutamente al fido Salice: Mi pare che sia molto disordine in queste parole d'ordine!

« L'ordine di scioperare sarà diramato soltanto in quei centri principali da cui muovono i treni, essendosi riconosciuto che è inutile o per lo meno intempestiva la proclamazione dello sciopero là dove i treni non partono. »

« Siccome poi il governo intercetterà i dispacci recanti la parola d'ordine, il segnale della proclamazione dello sciopero sarà dato dal mancato arrivo di qualche treno ordinario. »

Piano, piano!... E se il treno ordinario non arriva perchè è sprofondato in un burrone, è deviato o è in ritardo di 6 o 7 ore?

C'è il pericolo che lo sciopero scoppi su tutte le reti senza che nessuno l'abbia proclamato... Ci pensino i ferrovieri e vedano di ovviare all'inconveniente di scioperare innanzi tempo.

« I treni in corsa dovranno essere condotti dai rispettivi agenti fino alla prossima stazione importante *con le maggiori precauzioni.* »

Sia lodato il cielo! Le precauzioni non sono mai troppe in certi casi!

Se il Governo mettesse in effetto la militarizzazione, gli agenti ferroviari colpiti da tale misura abbandoneranno il servizio appena verranno affissi i manifesti ordinanti la militarizzazione. Ma sarà molto meglio che lo abbandonino mezz'ora prima in modo che il loro atto non possa venir giudicato come diserzione.

Gli agenti tengano quindi d'occhio gli attacchini e stiano attenti alle cantonate... specialmente dove sta scritto: *E' vietata l'affissione.*

L'arresto di Dante Alighieri

Anche gli ammiratori più entusiasti dell'altissimo poeta, hanno da parecchi secoli dovuto rassegnarsi a saperlo defunto e seppellito, e ad abbandonare la speranza di stringergli, da un momento all'altro, la mano gloriosissima.

I rimasti ad ammirarlo sulla terra — fra costoro vogliamo essere annoverati noi pure del *Travaso* (5 lire d'abbonamento annuo con diritto al tagliacarte artistico) — possono, appena avranno letto queste righe di corpo sette, esultare.

Dante Alighieri è vivo e vegeto, come tutti i nostri lettori e i nostri abbonati, che Iddio, in sua misericordia, benedica e conservi per la prosperità della patria!

Non solo è vivo e vegeto, mangia, beve e veste panni, ma, non ne abbiano dolore i suoi ammiratori ed i suoi Comentatori, ha trovato parecchi giorni or sono, il modo di farsi metter dentro, come l'ultimo dei teppisti.

Dante Alighieri in camera di sicurezza?!!

La cosa, a prima vista, può sembrare enorme, ma non è. Se c'è uno al mondo che meriti di essere collocato in camera di sicurezza, questi è quel desso che ha scritto molte... stanze.

Non sappiamo quale sorte riserbi la polizia di Trieste al povero poeta, il quale, come avete letto, si è fatto cogliere, in pieno veglione, al Politeama Rossetti, a distribuire manifestini, come l'ultimo — questa volta non più dei teppisti — dei propagandisti del socialismo di Arturo Capriola.

Vi è chi vuol credere che si tratti di un semplice mattacchione patriota mascherato da Dante, ma la cosa non deve essere così liscia, almeno a giudicare dal verbale del primo interrogatorio subito dall'arrestato e che siamo in grado di riprodurre testualmente:

IL GIUDICE. — Chi siete?

DANTE. — *I' son colui che tenne ambo le chiavi.*

IL GIUDICE (*sorpreso*). — Ah! Andiamo innanzi, E da dove venite?

DANTE. — *Vegno di loco ove tornar disio.*

IL GIUDICE (*sbalordito*). — Il vostro mestiere?

DANTE. — .... *Dir non è mestieri.*

IL GIUDICE. — Vostro padre?

DANTE. — .... *Padre mio, chè non mi aiuti?*

IL GIUDICE. — Oh santa pazienza! Non avete padre? Non avete madre? Non avete parenti?

DANTE. — *E li parenti miei furon Lombardi.*

IL GIUDICE (*annoiatissimo*). — Sapete dove vi trovate?

DANTE. — *Nel mezzo del cammin di nostra vita!*

IL GIUDICE (*irritato*). — Non scherziamo. Ricorderete almeno perchè foste arrestato?

DANTE. — *Io vidi più di mille in sulle porte.*

IL GIUDICE. — Sfido? C'era una festa da ballo! Ma qui si tratta di illuminare la giustizia. Che cosa facevate al Politeama Rossetti?

DANTE. — *Mi ritrovai per una selva oscura.*

IL GIUDICE (*scherzando*). — Fuori i lumi! A quanto sembra, facevate una distribuzione di bigliettini sovversivi.

DANTE. — *Senza vostra domanda io vi confesso.*

IL GIUDICE. — Confessate? (*giubilante*) Confessate?

DANTE. — *Come fa il merlo per poca bonaccia.*

IL GIUDICE. — Il merlo? Usate un linguaggio più conveniente. E che intenzioni avevate, distribuendo quei bigliettini?

DANTE. — *Anciderammi qualunque m'apprende!*

IL GIUDICE (*fuori di sè*). — E dove eravate quando....

DANTE. — *Noi eravamo al sommo della scala.*

IL GIUDICE. — Ma sarete disceso?

DANTE. — *Gli occhi nostri n'andar suso alla cima.*

IL GIUDICE (*colto da un principio di alienazione mentale*). — E quando vi arrestarono?

DANTE. — *Io caddi come corpo morto cade.*

IL GIUDICE (*matto da legare*). — Ma vi siete rialzato, se siete qui?

DANTE. — *Chè la diritta via era smarrita!*

IL GIUDICE (*cadendo sul tappeto privo di sensi*). — All'inferno!

DANTE. — *Io non ti verrò dietro di galoppo.*

Speriamo che a quest'ora il giudice non sia stato rinchiuso in un manicomio ed abbia mandato il povero poeta... *a riveder le stelle!*

Le Poesie della signora "Tegami"

Egregio sig. Direttore,

Volevo scrivere il mio pensiero al direttore del *Giornale d'Italia* secco secco su quell'affare della pubblicità della *Cronaca del male*, ma poi pensando che il nome mio conosciuto ci stava a disagio tra tanta gente ignota, mi sono messa sotto stamane di mattina abbonora e siccome mi è venuta bene glie la mando di getto.

Mentre il vento impetuoso
va scuotendo le impannate,
colle spalle avviluppate
nella martora, io riposo.

Provo come un'indolenza
strana, ho freddo e non mi muovo,
su i ginocchi ho un libro nuovo,
ma non leggo; ho l'influenza.

Io m'attacco alla morale
quando sono in tale stato:
voglio scrivere un trattato
sulla « Cronaca del male ».

Io mi sento del parere
di quei tanti valentuomini
che non vogliono degli uomini
le follie far risapere.

Se non fossi raffreddata!
Ma lo sono e taglio corto.
Il mio corpo è stanco morto,
l'alma mia.. l'ho starnutata!

Un eccì continuo taglia
il respiro: lascio andare,
ma non senza lamentare
che quel Cian ch'è un uom di vaglia

in quei suoi articoletti
ch'hanno il mondo persuaso
mischi ai lazzi del « Travaso »
qualche lazzo d'Ugoletti

e li metta in un sol mazzo.
Ma suvvia! Lo dica senza
pensar su: C'è differenza,
caro Lei, fra lazzo e lazzo.

Perch'eccì! (Dio maledica
chi ha inventato il raffreddore)
s'Ella ha il senso dell'amore,
certe cose non le dica.

S'Ugoletti ha fatto ridere,
non l'ha fatto proprio apposta;
egli al tavolo s'accosta
come a un'ara, se vuol scrivere.

Ma il « Travaso » *tutti san*
ha per solo sacerdozio
d'allietar la gente in ozio...
Non Le par, caro... eccì!... *Cian?*

MARIA TEGAMI.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

L'ottimo Don Cerino, con un bel tratto di cavalleresca generosità verso i vincitori, ha offerto l'opera sua di valente *chauffeur* per iniziare il prosindaco Cruciani-Alibrandi ai segreti del *teuff-teuff* in vista dell'imminente applicazione dell' innaffiatrice-automobile.

Alla cortese offerta, fattagli verbalmente, il prosindaco non ha risposto perchè dormiva.

L'esposizione gastronomica.

Sotto gli auspici della Federazione Nazionale dei cuochi, camerieri ed affini s'inaugurerà oggi una esposizione gastronomica per la quale è assicurato il concorso dei più illustri artefici della golosità.

Figureranno nella mostra capolavori ad olio e al burro, nonchè una serie di pastelli... sfogliati e anche alcune marine riproducenti vedute del Mar.... mellata. Abbiamo potuto dare uno sguardo fugace al catalogo illustrato delle opere esposte e ne ricordiamo a caso alcune che ai pregi di fattura uniscono quello di una impressionante profondità di pensiero, come *Il sospiro*... al zabaglione; la *Bocca di Dama*, piena di sentimento e di conserva di frutti; la *Galantina* un po' trita, ma di piacevole aspetto sebbene sembri un po'... affettata; *La lingua salmistrata* di genere evidentemente satirico per le signore; *I fagiani truffati* ispirati certamente a qualche episodio della mala vita e infine un'opera insigne di natura morta dal titolo *Baccalà in guazzetto.*

Per lasciarsi guidare.

La vita è così seminata di sorprese che tutti più o meno abbiamo bisogno di essere guidati.

Ed è fortuna rara quella di trovare una guida amorevole e fidata che sappia condurvi attraverso i meandri dell'esistenza nella città e nella provin-

I rimasti ad ammirarlo sulla terra — fra costoro vogliamo essere annoverati noi pure del *Travaso* (5 lire d'abbonamento annuo con diritto al tagliacarte artistico) — possono, appena avranno letto queste righe di corpo sette, esultare.

Dante Alighieri è vivo e vegeto, come tutti i nostri lettori e i nostri abbonati, che Iddio, in sua misericordia, benedica e conservi per la prosperità della patria!

Non solo è vivo e vegeto, mangia, beve e veste panni, ma, non ne abbiano dolore i suoi ammiratori ed i suoi Comentatori, ha trovato parecchi giorni or sono, il modo di farsi metter dentro, come l'ultimo dei teppisti.

Dante Alighieri in camera di sicurezza?!!

La cosa, a prima vista, può sembrare enorme, ma non è. Se c'è uno al mondo che meriti di essere collocato in camera di sicurezza, questi è quel desso che ha scritto molte... stanze.

Non sappiamo quale sorte riserbi la polizia di Trieste al povero poeta, il quale, come avete letto, si è fatto cogliere, in pieno veglione, al Politeama Rossetti, a distribuire manifestini, come l'ultimo — questa volta non più dei teppisti — dei propagandisti del socialismo di Arturo Capriola.

Vi è chi vuol credere che si tratti di un semplice mattacchione patriota mascherato da Dante, ma la cosa non deve essere così liscia, almeno a giudicare dal verbale del primo interrogatorio subito dall'arrestato e che siamo in grado di riprodurre testualmente:

Il Giudice. — Chi siete?

Dante. — *I' son colui che tenne ambo le chiavi.*

Il Giudice (*sorpreso*). — Ah! Andiamo innanzi, E da dove venite?

Dante. — *Vegno di loco ove tornar disio.*

Il Giudice (*sbalordito*). — Il vostro mestiere?

Dante. — .... *Dir non è mestieri.*

Il Giudice. — Vostro padre?

Dante. — .... *Padre mio, chè non mi aiuti?*

Il Giudice. — Oh santa pazienza! Non avete padre? Non avete madre? Non avete parenti?

Dante. — *E li parenti miei furon Lombardi.*

Il Giudice (*annoiatissimo*). — Sapete dove vi trovate?

Dante. — *Nel mezzo del cammin di nostra vita!*

Il Giudice (*irritato*). — Non scherziamo. Ricorderete almeno perchè foste arrestato?

Dante. — *Io vidi più di mille in sulle porte.*

Il Giudice. — Sfido? C'era una festa da ballo! Ma qui si tratta di illuminare la giustizia. Che cosa facevate al Politeama Rossetti?

Dante. — *Mi ritrovai per una selva oscura.*

Il Giudice (*scherzando*). — Fuori i lumi! A quanto sembra, facevate una distribuzione di bigliettini sovversivi.

Dante. — *Senza vostra domanda io vi confesso.*

Il Giudice. — Confessate? (*giubilante*) Confessate?

Dante. — *Come fa il merlo per poca bonaccia.*

Il Giudice. — Il merlo? Usate un linguaggio più conveniente. E che intenzioni avevate, distribuendo quei bigliettini?

Dante. — *Anciderammi qualunque m'apprende!*

Il Giudice (*fuori di sè*). — E dove eravate quando....

Dante. — *Noi eravamo al sommo della scala.*

Il Giudice. — Ma sarete disceso?

Dante. — *Gli occhi nostri n'andar suso alla cima.*

Il Giudice (*colto da un principio di alienazione mentale*). — E quando vi arrestarono?

Dante. — *Io caddi come corpo morto cade.*

Il Giudice (*matto da legare*). — Ma vi siete rialzato, se siete qui?

Dante. — *Chè la diritta via era smarrita!*

Il Giudice (*cadendo sul tappeto privo di sensi*). — All'inferno!

Dante. — *Io non ti verrò dietro di galoppo.*

Speriamo che a quest'ora il giudice non sia stato rinchiuso in un manicomio ed abbia mandato il povero poeta... *a riveder le stelle!*

Le Poesie della signora "Tegami„

Egregio sig. Direttore,

Volevo scrivere il mio pensiero al direttore del *Giornale d'Italia* secco secco su quell'affare della pubblicità della *Cronaca del male*, ma poi pensando che il nome mio conosciuto ci stava a disagio tra tanta gente ignota, mi sono messa sotto stamane di mattina abbonora e siccome mi è venuta bene glie la mando di getto.

Mentre il vento impetuoso
va scuotendo le impannate,
colle spalle avviluppate
nella martora, io riposo.

Provo come un'indolenza
strana, ho freddo e non mi muovo,
su i ginocchi ho un libro nuovo,
ma non leggo; ho l'influenza.

Io m'attacco alla morale
quando sono in tale stato:
voglio scrivere un trattato
sulla « Cronaca del male ».

Io mi sento del parere
di quei tanti valentuomini
che non vogliono degli uomini
le follie far risapere.

Se non fossi raffreddata!
Ma lo sono e taglio corto.
Il mio corpo è stanco morto,
l'alma mia.. l'ho starnutata!

Un eccì continuo taglia
il respiro: lascio andare,
ma non senza lamentare
che quel Cian ch'è un uom di vaglia

in quei suoi articoletti
ch'hanno il mondo persuaso
mischi ai lazzi del « Travaso »
qualche lazzo d'Ugoietti

e li metta in un sol mazzo.
Ma suvvia! Lo dica senza
pensar su: C'è differenza,
caro Lei, fra lazzo e lazzo.

Perch'eccì! (Dio maledica
chi ha inventato il raffreddore)
s'Ella ha il senso dell'umore,
certe cose non le dica.

S'Ugoietti ha fatto ridere,
non l'ha fatto proprio apposta;
egli al tavolo s'accosta
come a un'ara, se vuol scrivere,

Ma il « Travaso » *tutti san*
ha per solo sacerdozio
d'allietar la gente in ozio...
Non Le par, caro... eccì!... Cian?

Maria Tegami.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

L'ottimo Don Cerino, con un bel tratto di cavalleresca generosità verso i vincitori, ha offerto l'opera sua di valente *chauffeur* per iniziare il prosindaco Cruciani-Alibrandi ai segreti del *teuff-teuff* in vista dell'imminente applicazione dell' innaffiatrice-automobile.

Alla cortese offerta, fattagli verbalmente, il prosindaco non ha risposto perchè dormiva.

L'esposizione gastronomica.

Sotto gli auspici della Federazione Nazionale dei cuochi, camerieri ed affini s'inaugurerà oggi una esposizione gastronomica per la quale è assicurato il concorso dei più illustri artefici della golosità.

Figureranno nella mostra capolavori ad olio e al burro, nonchè una serie di pastelli... sfogliati e anche alcune marine riproducenti vedute del Mar.... mellata. Abbiamo potuto dare uno sguardo fugace al catalogo illustrato delle opere esposte e ne ricordiamo a caso alcune che ai pregi di fattura uniscono quello di una impressionante profondità di pensiero, come *Il sospiro...* al zabaglione; la *Bocca di Dama*, piena di sentimento e di conserva di frutti; la *Galantina* un po' trita, ma di piacevole aspetto sebbene sembri un po'... affettata; *La lingua salmistrata* di genere evidentemente satirico per le signore; *I fagiani truffati* ispirati certamente a qualche episodio della mala vita e infine un'opera insigne di natura morta dal titolo *Baccalà in guazzetto.*

Per lasciarsi guidare.

La vita è così seminata di sorprese che tutti più o meno abbiamo bisogno di essere guidati.

Ed è fortuna rara quella di trovare una guida amorevole e fidata che sappia condurvi attraverso i meandri dell'esistenza nella città e nella provincia di Roma senza ricorrere ai lumi del primo *pizzardone* che s'incontra per via.

Una volta fu adoperato con un certo successo il filo d'Arianna, ma il cotonificio che lo fabbricava andò al fallimento non appena apparve sull'orizzonte la *Guida Monaci* che nell'edizione di quest'anno è arrivata al massimo grado di perfezione.

Basti dire che essa è legata assai meglio di quel che lo Czar leghi i letterati russi e che negli ottocentomila indirizzi che contiene v'è financo l'indirizzo politico dell'on. Sonnino.

Un bel tipo.

Nel pomeriggio di ieri fu veduto entrare al *Cinematografo Moderno* a sinistra dell'Esedra, un signore dall'aspetto distinto, vestito di tutto punto da esploratore. Da principio lo si credette semplicemente un mattacchione mascherato, ma poi si seppe che era semplicemente un *habitué* del Cinematografo, turbato nelle facoltà mentali. Il poveretto assistendo tutti i giorni ai viaggi straordinari che il *Cinematografo*

Moderno, il più vero e maggiore dei cinematografi, riproduce con una verità incredibile, si è creduto un gran viaggiatore sul serio. E parlava della *Corrida dei tori*, del viaggio di *Pierrot nella luna* come se ci fosse stato. Chi sa mai che dirà adesso col nuovo programma pieno di attraentissime novità!

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Pietroburgo, 7 — E' falso che Maxim Gorky sia stato liberato, per la semplicissima ragione che egli è in carcere. Però è anche falso che egli sia in istato d'arresto, perchè invece è in istato compassionevole ed è liberissimo di andare, venire e girare nella cella. Nessuno pensa menomamente ad impiccarlo, solo si era ventilata l'idea — viste le sue forze molto depresse — di *sollevarlo* un po'... da terra. Ma dopo l'intervento dell'Imperatore Guglielmo che ha insignito tanto Trepoff che Gorky dell'ordine della Corona di Prussia, l'impiccagione è stata rimandata a miglior tempo.

Iukeu, 8 — I generali Grippenberg e Kuropatkine hanno telegrafato a Pietroburgo perchè sia messo a loro disposizione un treno speciale il più rapido possibile, dovendo recarsi a conferire un momento con lo Czar. Per il ritorno intendono servirsi di un treno merci.

Londra, 9 — Il miliardario Pierpont Morgan ha messo sotto una donna. In seguito a tale avventura, Morgan trovasi leggermente indisposto.

Londra, 9 — La donna messa sotto da Morgan è morta. Si è constatato che il colpevole non è Morgan, ma il suo cocchiere.

Questi dà la colpa ai cavalli.

Il miliardario è disposto a pagare la donna per nuova.

Napoli, 9 — L'agitazione degli studenti universitari contro l'igiene, si va acutizzando. Essi dicono che la troppa igiene è dannosa agli studi nonchè alla salute. A tal proposito citano l'esempio degli antichi romani che per mantenersi sani non badavano a tante storie, mentre poi da soli fecero la famosa storia romana.

Napoli, 9 — L'on. Tittoni è nostro ospite al Bertholini's Hotel. Egli fa frequenti passeggiate in automobile, ma si serve anche della vettura a cavalli e del Carretto. Egli si è ritirato lassù per liberarsi dalla petizione parlamentare in favore di Gorky e per non avere tentazioni di possibili inviti a caccia. Egli sarà completamente rimesso in salute non appena S. E. Giolitti sarà guarito.

Napoli, 7 — Il treno che parte da Roma alle 18,50, giunto presso Teano è stato preso a revolverate da ignoti sparatori. E' quindi ufficialmente inaugurato l'ostruzionismo ferroviario.

Londra, 8 — Il comm. Marconi, l'illustre autore del telegrafo senza filo, si è ufficialmente fidanzato con la signorina Inchinquin. E' uno dei più bei nomi del Regno Unito.

— *Facciamo le nostre riserve sulla bellezza del nome Inchinquin. Sembra il richiamo di una quaglia!* (*N. d. R.*)

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: La *chiamano Mimì* ma il suo nome

è Farneti Maria. La chiamano anche spesse volte all'onore del proscenio per tempestaria di applausi. Segni particolari: voce di raso e di argento. Grazia che tenterebbe anche il miliardario Morgan a diventare *bohémien*.

Al **Nazionale**: Viaggio per le *Cinque parti del mondo* col *Diavolo in corpo*. Divertimento unico nel suo genere.

Al **Valle**: Il Cavuff. Don Eduardo continua a distribuire abbondanti razioni di riso, anche sotto forma della qui acclusa signorina *Zoè*, la quale come si vede, è tutta grazia di Dio autentica.

Al **Quirino**: *Lucia di Lamermoor* nelle sembianze di Giulietta Wermez, e contornata da Semini e da Blasi, ha cagionato lo scoppio dinamitardo d'entusiasmo che essa merita da Gaetano Donizzetti in poi.

Questa sera *Ballo in maschera.*

Al **Manzoni**: Iersera la signora Stocchi guidò il pubblico nel *Paradiso di Maometto*. Un successo più paradisiaco che maomettano di giocondità.

Al **Metastasio**: Giacinta Pezzana.

Al **Salone Margherita**: Nordini, *il re delle manette!* A quando la sua promozione a Prefetto?

All'**Olympia**: Svariati sollazzi a scopo di caffè concerto e di serata allegra.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 186,945,52
Dall'ammiraglio Rojestwenski prendendosela comoda sempre di più	12,50
Dai radicali fiorentini partiti dal partito.	0,02
Dall'on. Todeschini candidato a Pisa vedendo pencolare la candidatura come il campanile	0,05
Da Guglielmo Marconi riconoscendo che il telegrafo può funzionare senza fili, ma non il matrimonio senza moglie	25,20
Dagli ammiratori della Réjane, dolenti ch'essa abbia pensato un po' tardi a ballare il *can-can*	5,45
Da un disperato qualunque compiangendo la principessa Clementina del Belgio, costretta a rifiutare un... *Napoleone.*	0,02
Da Mario Morasso scrittore molto discusso... in tribunale	1,20
Totale	L. 194,703,28

PREPARANDO LO SCIOPERO

— E che conseguenze potrà avere il nostro sciopero ferroviario?

— Gravissime. Non foss'a'tro perchè tutti quelli che vogliono l'*Amaro Salus*, il *Liquore Galliano* e la *Crema Cioccolato Gianduia* del VACCARI di Livorno dovranno per forza aspettare qualche giorno

ULTIME NOTIZIE

Per la buona salute del pesce.

Sua Eccellenza Rava ha voluto gettare uno sguardo anche ad una dimenticata categoria d'individui fino ad ora convinta di non avere nulla da sperare dal Governo.

Il ministro d'agricoltura, per prevenire e curare le malattie dei pesci, ha diramato una circolare per far sapere a chiunque la cosa possa interessare che presso la R. Stazione di piscicoltura di Roma saranno ricevuti per le opportune cure tutti quei pesci che apparissero sofferenti o infetti da malattie specialmente epidemiche.

Appena diramata la circolare si è avuta subito al ricovero indicato, una discreta affluenza di pesci in cattivo stato che hanno subito abboccato all'amo.

Tra i ricoverati si notano: un pesce sordo-muto fin dalla nascita sul quale i sanitari si riservano il giudizio; una tinca di sesso mascolino e di dimensioni esagerate; un cefalo che fa continuamente gli occhi di triglia e che è stato inscritto nel riparto oftalmico; una balena idropica; due sardine di Nantes con le scatole rotte; un tonno nevrastenico; un dentice con una frattura del femore e un pesce S. Pietro afflitto da vaioloide. Un pesce-cane che voleva essere ricoverato fu raccomandato alle cure di un impresario teatrale.

Le Convenzioni ferroviarie
OVVERO
L'esercizio privato
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A Caterina.

Si parlò anche iermattina
dell'eterne Convenzioni,
su cui già la Caterina
volle dare il suo parer.

Il progetto d'esercizio,
cosidetto dello Stato,
lei lo crede un pregiudizio
e una gran bestialità.

L'esercizio — l'ha sentenziato —
lo dovrebbe ognun sapere,
quanto più sarà privato
tanto più soddisfarà.

Mario.

Il Duce
(Una travestita).

Egli passò. Sul cammino che ebbe sua percorrenza, *splende luce vermiglia* di quel sole da lui manoprato. Ora egli *dorme* tra li flutti marini e la roccia selvatica. *Non turbate* il sonno del Gigante con questi *trasporti di cenere*, di cui ora ascolto far trombasso, imperocchè il Gran Duce passò e molti, *per daltonia di occhi torti*, invece di veder quella luce in *vermiglio* la vedono in *verde*, in *bianco*, in *nero* ed *altro.*

Lasciate il Duce in quella *Caprera che egli volle per sua tomba* e non lo trasportate in Roma, fra il doppio corteggio dell'*Ufficialume decorato*, che lo *sconobbe* un tempo ed ora *finge di conoscerlo*, laddove *lo conosce meno di prima.*

Lasciate il Duce in mezzo alla sua rupe, guardato dalli fantasimi latini, cullato dalli echi pugnevoli del passato ribelle. Le *ceneri del Duce* non debbono esser manoprate a *salamoccaria* di fronzoli, di galloni, di pocrisie diplomatiche ed altri minnicoli di convenzione con che *Roma bisantina* le circonderebbe.

Lasciate il Duce nel *sogno* del tempo eroico; non lo trascinate fra li spini di *quella realtà ch'egli non volle!...*

Tito Livio Cianchettini

Enrico [illegible] - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio* [illegible]

Secolo II - Anno VI.

MEDIT

Solo! No ghe più gnanca don Bressan
E sento i boti dell'Avemaria
Che i se lamenta come fa un cristian.

Solo e qua sequestrà come una spia,
Serà come un sassin tra quatro mura
A consumarme de malinconia!

Varè che nebia in ciel, che sera scura
Anime sante, che squalor de morte,
Che silenzio de tomba e de paura!

Le sentinele ga serà le porte
E questa scurità de la preson
Ghe de le macie che i la ciama Corte!

Che toco d'ironia! Varè el paron
De l'anime, dei regni e de le Chiese
Che medita e che pianze in zenocion,

E che pensa e che sogna el so paese,
A San Marco che xe tuto indorà
E a le casete bianche de Riese.

Come voria saver quelo ch'el fa
Quel povero inocente contadin
Che prima de partir gò confesà!

Forse contento de quel po' de vin
Che gà lassà la misera racolta,
Con la famegia sta soto al camin.

E la bona mugèr, che la se svolta
Soridendo ai putei, conta una fola
Che recordo anca mi.... Giera una volta.

O mare mia, la xe la to parola,
La to parola santa, el to soriso...
Ah, de mare qua zo ghe n'è una sola!

Me sento ancora la to man sul viso,
Sento ancora i to basi, anima pura,
Che preghi pel to Bepi in Paradiso!

Ah, me recordo! Int'una note scura,
Te me cunavi in grembo e me disevi:
— Bepi, xe el vento! No gavèr paura.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 L. 260.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L.
all'Estero . . . . »
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I. 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 20-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2
— la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'Istituto: Dono beneplacito all'*Istituto* e all'*agricoltura internazionale* di che ne proviene l'istituto già espresso, laddove ci miro il desìo di contemplare *spuntaria di carote, pomo,* od *altro commistibile erbuàrio,* in loco *siccito* e di *terrestre incoltivazione.* Ma in region parallela, Tito Livio conserta le braccia e si pone ad attesa di vedere chi saranno li *allievi* e li *precettori* del tale istituto che si trombazza.
Bando a bazzecoli, io dico, e non vorrei che l'agricolume manoprato ad internazionalità, con *punto centro in Roma,* si solvesse in *internazionale accademia* a base di *carote, barbibietole e patate* connesse!... *Uno* è il *precettore* e sarebbe *colui* che dice: ecco li aratri, le vanghe e li semi; marciate in qua e in là. *Uni* son li *allievi* e sarebbero *coloro* che muniti di aratri, di vanghe e di semi si propalassero alli quattro punti cardinali, pioppando *ferro in zolla* e mutando li *agri,* li *steppi,* li *pampi* in *orti fruttifari!...* Fuor di tali spedizioni io nego l'istituto, nego l'agricoltura e nego l'internazionale.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 19 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N 260

MEDITAZIONE

Solo! No ghe più gnanca don Bressan
E sento i boti dell'Avemaria
Che i se lamenta come fa un cristian.

Solo e qua sequestrà come una spia,
Serà come un sassin tra quatro mura
A consumarme de malinconia!

Varè che nebia in ciel, che sera scura!
Anime sante, che squalor de morte,
Che silenzio de tomba e de paura!

Le sentinele ga serà le porte
E questa scurità de la preson
Ghe de le macie che i la ciama Corte!

Che toco d'ironia! Varè el paron
De l'anime, dei regni e de le Chiese
Che medita e che pianze in zenocion,

E che pensa e che sogna el so paese,
A San Marco che xe tuto indorà
E a le casete bianche de Riese.

Come voria saver quelo ch'el fa
Quel povero inocente contadin
Che prima de partir gò confessà!

Forse contento de quel po' de vin
Che gà lassà la misera racolta,
Con la famegia sta soto al camin.

E la bona mugèr, che la se svolta
Soridendo ai putei, conta una fola
Che recordo anca mi.... Giera una volta...

O mare mia, la xe la to parola,
La to parola santa, el to soriso...
Ah, de mare qua zo ghe n'è una sola!

Me sento ancora la to man sul viso,
Sento ancora i to basi, anima pura,
Che preghi pel to Bepi in Paradiso!

Ah, me recordo! Int'una note scura,
Te me cunavi in grembo e me disevi:
— Bepi, xe el vento! No gavèr paura.

Dormi, còcolo mio. Doman te devi
Levar con l'alba e andar lontano a piè
E caminar col vento e per le nevi.

Dormi, còcolo mio, dormi, perchè
Vole el Signor che quel bocon de pan
Sia guadagnà... Giera una volta un Re;

Sto Re l'aveva massa cortesan
Che i se butava zoso a gatolon
Quando i gavèva da basar la man,

Ma el so palazo giera un gran torion
Pien de tanti soldà da far stupir
E sto povero Re giera in preson.

E alora quando el Re vene a morir,
Ciamò la Corte con la Nobiltà
Parlandoghe cusì: — « Steme a sentir:

Agli omini tolèghe el pan, la ca,
La vita, la mugèr, quel che ve par,
Ma no tolèghe mai la libertà!

La libertà nesun l'ha da tocar
Perchè l'è don de Dio. Xe la natura
Che agli osèi ghe fa l'ale per volar

E chi la tol agli altri, se procura
Le più tremende pene de l'inferno... »
Bepi, xe el vento! No gavèr paura —

O mare santa mia, sempre in eterno
Recordarò i to basi e le parole
Ch'el to cor me diseva in quel inverno!

Varda! Mi son quel Re de le to fole,
Solo, in preson, che pianzo derelito
E no vedrò mai più libero el sole!

Basta, quel che fa Dio, lo fa pulito,
Ma intanto incaenà, povero Bepi,
No te magni nemen con apetito...

Voria vederghe el Cardinal Tripepi!!

BEPI.

Dall' archivio Segreto del P. S. I.

Sono già state pubblicate le disposizioni con cui la Direzione del P. S. I. è proceduta alla riforma interna ed esterna dell'*Avanti*. Ma la pubblicazione è stata evidentemente compilata, per uso dei borghesi, dall'on. Ferri, come facilmente intende chi voglia enumerare quante volte in quella prosa è aggettivato il nome dell'illustre scienziato medesimo.

Crediamo, quindi, di far cosa gradita al pubblico e specialmente ai giornalisti stampando nel suo testo preciso l'ordine del giorno con cui quelle disposizioni furono prese, ordine del giorno destinato finora all'archivio segreto del P. S. I.

Sappiamo di commettere una indiscrezione, ma confidiamo che la *Tribuna* — la quale, al solito — non può commetterla lei, non ci accuserà, come in lei è consueto, di venir meno al rispetto dovuto alla persona del Re.

L'ordine del giorno fu redatto da Walter Mocchi, che, avendo fatto le sue prime armi sotto l'abile direzione del povero Peppino Turco, si ritiene giustamente provetto in giornalismo.

Ed eccone il testo:

« La Direzione del Partito Socialista Italiano

« constatato che, grazie alla direzione assidua, vigilante, tranquilla di Enrico Ferri, l'organo centrale del partito ha acquistato una immensa diffusione e un'autorità a cui non sanno resistere i magistrati di nessuno dei tre gradi dell'ordine giudiziario, osserva che l'*Avanti* è un giornale vecchio, mal compilato, senza notizie e senza varietà;

« giudicando che si debba lasciar da parte il direttore e pei suoi precedenti e perchè — ringraziando Iddio — prossimo ad andar carcerato, risolve di rivolgersi alla redazione perchè il giornale diventi più vario, più grande, più interessante,

« E però dichiara:

1. L'*Avanti*, vada Ferri a Torino o a *Regina Coeli*, per trasformarsi modernamente resterà senza direttore;

2. Perchè la redazione compia meglio e più sollecitamente il maggior lavoro affidatole sono, per intanto, licenziati in una volta cinque redattori. Ma il licenziamento potrà essere continuato mano mano il giornale si renderà più ampio, più geniale e più importante;

3. Il partito socialista italiano, dando anche stavolta una eloquente lezione agli sfruttatori del capitale borghese, non lascia dei lavoratori sul lastrico. Esso affida ai valorosi compagni che soffrono un dispiacere momentaneo per l'incremento dell'organo centrale, affida loro la onorifica al pari che gratuita missione di spargersi per la penisola a fare propaganda di gratitudine in favore della Direzione Generale e dell'*Avanti*.

« Si conta specialmente sull'opera entusiastica del compagno Monticelli — primo licenziato — il quale potrà, d'ora in avanti riflettere che avrebbe potuto rivolgere diversamente le sue... « *schioppettate poetiche* ».

Firmato: WALTER MOCCHI
detto « *Flagellum Dei* ».

LE NOSTRE INTERVISTE

Mister Lubin.

Il signor Lubin, che da un momento all'altro è assurto agli onori della più grande popolarità per merito del suo progetto di un istituto internazionale per l'agricoltura, come chi dicesse istituto ortopedico per le capre nevrasteniche e le vacche ipocondriache, abita all'albergo del Melone ove occupa una modesta camera d'angolo, a metà ripiena dei più svariati prodotti agricoli.

Lo sorpresi appunto mentre stava esaminando al microscopio alcune patate californiane e delle pigne di Norvegia.

Intavolai subito la conversazione in francese, perchè il sig. Lubin, suddito americano, parla tutte le lingue meno, s'intende, l'italiana, ragione per cui gli altri paesi hanno accolto piuttosto freddamente il suo vasto progetto, mentre qui in Italia tutti hanno capito subito di che si trattava ed il sig. Lubin ha fatto fortuna.

Ecco il testo della conversazione che il *Giornale d'Italia* battezzerebbe senza esitare per una riuscitissima intervista:

— Monsieur, vous avez les pommes de terre...

— Et les pignes aussi... comme vous voyez!

— Excusez: comment vous est-il venu en chef de mettre le monde à socquadre avec l'institution de votre Institut International pour l'agricolture?..

— Pour charité, n'exagerons pas... Tout le mérite est de sa Majesté le Roi Victor Emanuel qu a tout fait; moi, j'avais à peine étudié un petit projet pour extraire la sang de rapes.

— Et vous y êtes reussi parfectment.

— Eh... pas mal, pas mal...

— Dites moi: comment fonctionnera votre Institut?

— Oh... dans une manière très simple. On commencera pour créer une administration, avec des directeurs generaux, des chefs de division, chefs de section, sécrétaires, sous-sécrétaires, des inspecteurs, des copistes, des contables, des commis voyageurs.

— Qui auront naturellement un stipende...

— Mais certainement!...

— Et qui payera tous ces employés?..

— Mais... l'Italie, très naturellement!

— Pardon: l'Institut étant international il me semblerait juste que les autre Nations déboursaient un peu de baioques!

— Oh... vous verrez que les autres nations ne caveront un sous de leur poche. L'Italie a l'honneur d'avoir chez-soi, l'Institut, le Roi d'Italie a eu l'initiative de la chose... et les italiens payeront.

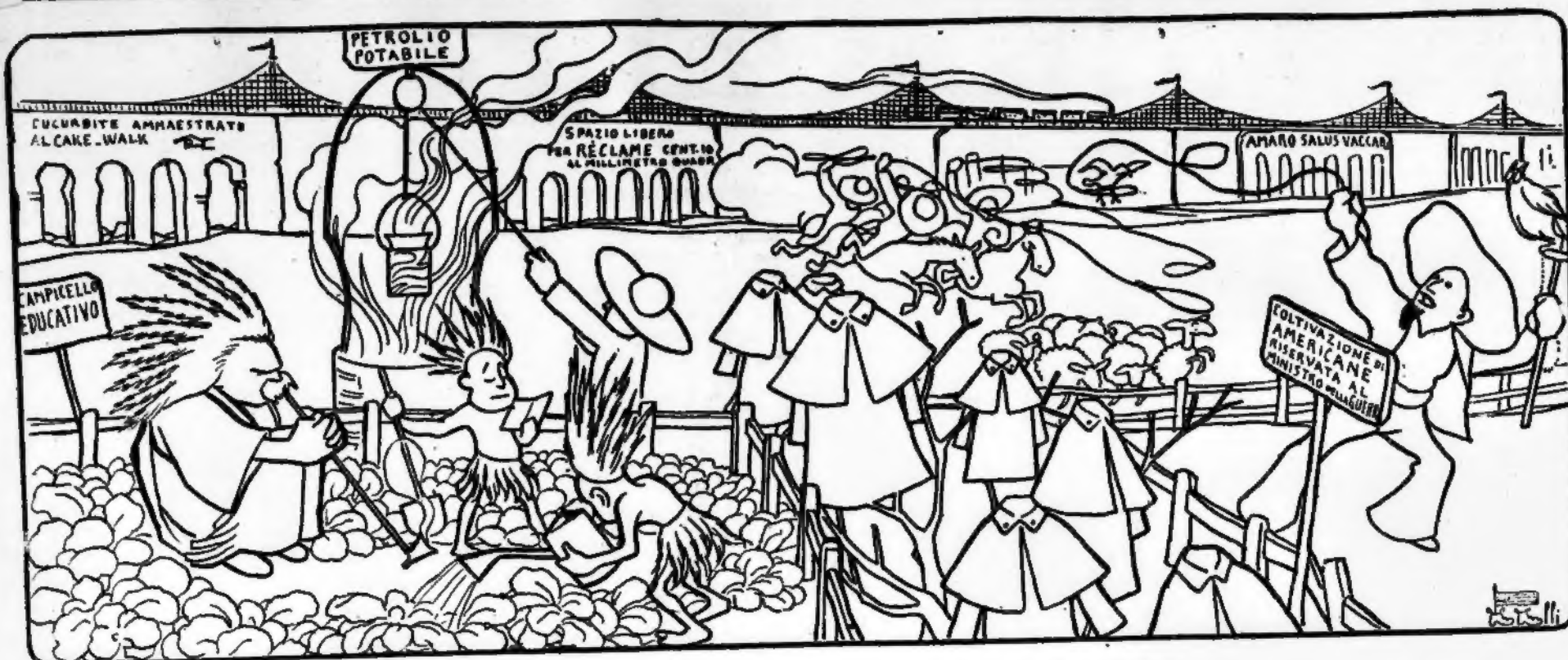
— Naturellement voux serez le directeur générale de l'Institut,..

— Je ne puis vous repondre; monsieur Luzzatti m'en voudrait trop, si je propalais certains ségrets; il aime les propaler lui même.

— C'est bien; et vous croyez que l'Institut sera d'un grand avantage à l'agricolture et que la resolution de la question sociale aura fait des grands pas en avant?

— Je le crois bien; et non seulement l'agricol-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È inutil che il cervello ti lambicchi
è questi il grande Senator *MUNICCHI*
Giudice e di Firenze un dì Prefetto
tornato al foro con suo gran diletto
patrocinando va senza riposo
or Murri col collegio di difesa
ed or la Principessa Montignoso
nella presente marital contesa.

Dopo la scoperta Lubin — L'americanizzazione dell'Agro Romano.

ture en sera avantagée, mais aussi l'élèvement du bestiames, l'apiculture, la polliculture, la conigliculture, la chasse, la pêche, l'ippique, l'automobil, la géographie, l'histoire, la mathématique, la numismatique, la chimie... A propos de chimie, assagez un peu de cette substance.

— Puah !... qui-est-ce que vous m'avez fait assager... c'est du... c'est de la... puah !..

— C'est une nouvelle formule de concime artificiel que j'ai inventé et qui redoublera les recoltes.

— Monsieur Lubin, vous êtes un parfait fréniacier!

A questo punto la conversazione fu interrotta dall'entrata tumultuosa di trentatre giornalisti che il *Travaso* aveva fortunatamente preceduti.

A can che lecca cenere....

(Scenata del giorno).

Salotto in casa di donna Carlotta, moglie del cav. uff. Alfonso — Giorno di ricevimento — Sono presenti: la Baronessa Rodrigo colla figlia che fa regolarmente i suoi corsi alla Scuola Superiore — Un maestro di piano che suona per le ambasciate e un diplomatico straniero - Sud America.

Entra il deputato De Tiburziis.

CARL. — Bravo, onorevole: lei ci potrà illuminare. Che dice del signor Lubin?

L'ON. — Ma io ne sono ammiratissimo; anzi, come uomo d'ordine, gli sono riconoscentissimo. Il suo nome è già una vittoria per le istituzioni, davanti a lui ha dovuto entusiasmarsi persino un redattore dell'*Avanti*, il quale ha la sua signora che scrive a macchina il pensiero del grande americano!

CARL. — Così mi piace di sentire, perchè qui il maestro...

IL MAES. — Non mi faccia dire differentemente da quello che ho detto: il signor Lubin ci ha certo più cervello degli altri... ma io sostenevo che quella sua faccenda agricola non mi pare pratica e che, a ogni modo, bisognerebbe andarci piano trattandosi di uno straniero...

L'ON. — Ma qui, qui appunto è il lato importante della quistione, il lato per cui dobbiamo sentirci soddisfatti, superbi, almeno se, resistendo alle correnti sovvertitrici, custodiamo l'amor di patria. Guardi un po': tutti i grandi inventori, da Colombo a Marconi, chi sono sempre stati? Italiani; e sempre dovettero andar fuori a cercare soccorsi e denari. Questa volta è uno straniero, un americano che viene a inventare in Italia, e subito tutti gli fanno largo, perfino il conte Fasolino gli offre un the. Bisogna intendere la importanza di un simile rivolgimento, che si compie secondo il nostro programma: la libertà nell'ordine, la rivoluzione colle guardie scelte.

IL MAES. — Tutto questo sarà verò; ma io non sono un uomo politico; io faccio il caso pratico: — La Camera agraria è già in funzione; io ci accompagno lei e dico: — Questo signore ci ha le patate! — Ebbene, il signor Lubin che fa?

L'ON. (*incominciando a irritarsi*). — Ma questi sono argomenti tecnici! Io guardo alla questione politica, alla questione morale. Grazie all'intervento dell'on. Luzzatti che come grande conservatore, ha una mente perfettamente equilibrata, che rifugge da ogni conversione, la scoperta del sig. Lubin, è una scoperta italiana.

IL MAES. — Ma scusi, che cosa ha inventato questo signor Lubin?

LA BAR. — Oh, non sa neppur questo! Ha scoperto l'acqua per profumare i fazzoletti da naso!..

IL DIPL. (*per sviare la conversazione*). — Scusi, signora; ma io dovrei domandare all'onorevole: non le pare molto commovente il caso della contessa di Montignoso?

L'ON. — Certo; ma in me, perdoni, egregio signore, commuove l'indignazione. Come no? Mentre i troni sono così perfidamente insidiati dalle orde rivoluzionarie, anche i principi ne indeboliscono i sostegni, non sentono il dovere di serbarne sempre forti e alti i baluardi?!..

LA BAR. — Ma scusi: era il marito che non teneva abbastanza alte quelle cose...

L'ON. — E sia pure; ma la moglie, dato il suo grado, aveva l'obbligo di non nutrire che un pensiero solo: quello della corona del marito..

IL MAES. — Ma ci ha pensato, e anche Giron.

IL DIPL. — Scusino: mi pare che non si tenga abbastanza conto del sentimento, del sentimento che è la grande forza umana. Anche le principesse sono donne, e le donne, tutte le donne hanno il dovere, anzi il diritto di essere amate; la principessa Luisa aveva bisogno di aprire la sua anima, di aprire le sue braccia, di aprirsi. Siamo noi che dobbiamo rimproverarla?

LE SIGNORE (in coro). — Bravo, lei parla col cuore!

L'ON. — Non contesto: ma la posizione impone dei riguardi, anche discendendo bisogna serbare l'ordine delle precedenze... Finire con un maestro di lingua!!...

CARL. — Adesso, però si discorre di un conte toscano...

IL DIPL. — Ma non è vero; il conte è un gentiluomo incapace...

LA BAR. — L'hanno detto anche a me. Lei, onorevole, lo conosce?

L'ON. — Sì, è mio collega, alla Camera; studia i bilanci, discorre dell'Albania e parla sempre a nome dei suoi amici. A vederlo, in verità, neppure io crederei che si fosse lasciato andare ad accogliere la successione di un maestro di lingua...

CARL. — A proposito di lingua: è un argomento al quale s' interessano, di certo, anche questi signori. Ma che vuole quel signor *Rastignac*? A sentire lui le signore italiane non sanno adoperare la loro lingua...

LA BAR. (*con calore*). — Ci doveva toccare anche questa! Si è sempre detto: lingua toscana in bocca romana, e basta guardarla la bocca romana per capire...

CARL. — Sì la romana, ma la veneziana e la bolognese poi? Io sono di quei paesi e ho sempre sentito a raccontare che i forestieri ci venivano apposta da lontano per gustare le grazie dell'idioma gentile, come dice De Amicis... Doveva venire un italiano a screditarci anche su questo.

L'ON. — Certo è malinconico che i giornali non sentano come loro missione sia quella di mantenere viva la riputazione della patria. Ma anche loro signore si debbono convincere che debbono vivamente contribuire al nobilissimo scopo; cedere alla moda straniera, a certe affettazioni di eleganza è peggio di una colpa: sì, anche loro contraggono verso la nazione, per la gloria delle istituzioni, il dovere di usare della loro lingua, di usarne sempre, con slancio, con delicatezza.

LA BAR. — E questo va bene. Ma quel signor *Rastignac*, che ne sa lui? Il suo argomento mi pare che non resista.

Mentre la conversazione si è animata in questo tasto delicato, il diplomatico straniero — Sud America — ha condotto la signorina, che segue i corsi della Palombella, a sedere in un angolo, dietro il pianoforte, il quale così lì nasconde entrambi. Il maestro di musica crede di sentire il rumore di un bacio. A questo punto egli si alza irritato, saluta e se ne va mormorando:

— Lo diceva io! Tutti questi americani... sono roba dell'altro mondo!

Le Poesie della signora "Tegami"

Il ritratto

A Pietro mio

Siccome pegno d'amoroso affetto
Io custodisco, o Pietro, il tuo ritratto,
Esso è gioja per me, speme e diletto,
Perchè mi ti richiama ad ogni tratto:
E sovente stringendomelo al petto
Lo bacio, lo ribacio e a quel contatto
Sento nelle mie vene il desiderio
D'esser pigliata un poco più sul serio.

E spesse volte leggo entusiasmata
Quel bel penziero che m'hai messo dietro
« A Tegami Maria, la donna amata,
Venti gennaio novantotto. Pietro ».
Quante volte leggendo quella data
Mi venne voglia di tornare addietro...
Ma rimpiangendo il tempo mi son messa
Il dito sulla piaga da me stessa!

TEGAMI MARIA.

N. B. — Queste due ottave le feci per Pietro che è stato il mio primo amore dopo che Gustavo — il barbiere — (rimonta a sette anni fa) mi fece scappare da casa approfittandosi della mia ingenuità perchè non ci avevo la chiave del portone.

Il cognome di Pietro non ce lo metto perchè ha preso moglie e mi sembrerebbe brutto d'entrare nel santuario della famiglia con tutto che stia all'estero. T. M.

L'ELEZIONE DI PISA

Il Contradditorio Todeschini-Queirolo

Quanto appresso accade in un teatro, di giorno. — Affollatissimo — Gruppo di coristi da un lato; gruppo di farmacisti e di medici dall'altro — Fermento — Agitazione — Animi eccitati — Sguardi furibondi — Mani tremanti — Il tutto senza... cattiveria.

Entra *Todeschini*, solenne come nel primo atto del *Ballo in Maschera*. Il suo gruppo mormora:

« *Evviva la guerra*
Evviva la guerra! »
(***Forza del destino***)

TODESCHINI sorride magnanimo e risponde:

« *E chi di Pisa è deputato eletto*
munito egli è di magico poter »
(***Lohengrin***)

Entra *Queirolo*, il quale ha udito le ultime battute, e non spera, per conto suo, nella finale, e dice:

— Per essere più puro, mi sono... purgato.

TODESCHINI — « ***Dunque l'onta a purgar dell'elezione,***
non potranno domani
versar nell'urna i voti a piene mani? »
Siamo italiani o siamo musulmani?
(***Lombardi***)

QUEIROLO — Troppo entusiasmo! Io mi incaricherò di un... astringente!

TODESCHINI — « ***Santa medaglia***
che il paese mi diè;
il dì della battaglia
può ridonarti a me! »
(***Faust***)

QUEIROLO — Ridonarti? Io ti farò... rimettere!

TODESCHINI — *Quel che ti merti vorrei ridarti.*
(***Aida***)

IL CORO — *Ed echeggi d'intorno il suo grido.*
(***Ernani***)

TODESCHINI — « *Io del voto in tuo favore*
emendar saprò l'errore ».
(***Lombardi***)

QUEIROLO — Ed io eseguirò un'operazione.... chirurgica!

TODESCHINI — *Urna fatale — del mio destino*
mi sii benigna — con l'elezion!
(***Forza del destino***)

QUEIROLO — Salute! Anzi... *Acque della Salute!*

TODESCHINI — « *Buona sera, mio signore,*
presto andate via di qua? »
(***Barbiere di Siviglia***)

QUEIROLO — Andarmene? Io? Farò... andare voi! E come!

TODESCHINI — « *Qualunque sia l'evento*
che può recar fortuna,
non temo, non pavento
l'opera del dottor! »
(***Lucrezia Borgia***)

QUEIROLO — A parte gli scherzi! Qui si tratta di politica...

TODESCHINI — (*sdegnoso*).
« *Io l'incarico difficile accetto!* »
(***Lombardi***)

QUEIROLO — Bisogna vedere se ve lo daranno gli elettori, l'incarco!

TODESCHINI — « *Onorevol, com'aquila*
sui vanni m'alzerò! »
(***Ernani***)

QUEIROLO — Io spero di vedervi sopra una... seggetta!

TODESCHINI — (*rabbioso*).
« *Or dove son le barbare*
schede di te, Queirol? »
(***Aida***)

QUEIROLO — In... gestazione.

TODESCHINI — « *Tutti mi cercano*
tutti mi vogliono
(***Barbiere di Siviglia***)
Salgo già del trono aurato
lo sgabel, son deputato ».
(***Nabucco***)

QUEIROLO — Qui torna in ballo la... seggetta!

TODESCHINI — « *E un ballo in maschera*
spendidissimo... »

QUEIROLO — Il ballo... di San Vito?

TODESCHINI — *M'odi... e trema* »
(***Lucia***)
Questa è febbre scarlattina!
(***Barbiere di Siviglia***)

QUEIROLO — Ho la ricetta!

TODESCHINI — « *Io pugnerò da forte!* »
(***Puritani***)

QUEIROLO — Ed io ti ordino... un enteroclisma.

La confusione è al colmo. Nessuno capisce più niente. Il contradditorio è finito.

TUTTI PITTORI!

I giornali narrano che l'altro giorno a Firenze, mentre il Kronprintz stava al *Gambrinus* sorbendo la birra col suo ajutante, un noto scultore fiorentino che trovavati in un tavolo vicino gli fece il pupazzetto sul taccuino. Ma nello stesso tempo l'ajutante di di campo buttò giù lo schizzo dello scultore e chiamatolo glielo offrì chiedendogli in cambio il pupazzetto del Kronprintz che offrì allo scultore la birra e gli diede poi parecchie ordinazioni, invece di quella semplicissima di smettere il pupazzo.

Del resto la scena andò diversamente, o per lo meno ebbe un seguito.

Mentre i due si stavano pupazzettando a vicenda, il Kronprintz, a loro insaputa, fece lo schizzo dei disegnatari, ed un nostro amico che stava lì presso disegnò il Kronprintz che disegnava l'ajutante che disegnava lo scultore che disegnava il Kronprintz che lo stava disegnando...

Voi crederete che la cosa sia finita. Oh.... no, c'era fuori della porta un fotografo, il quale prese una negativa dove si vede il nostro amico che sta pupazzettando il Kronprintz nell'atto che questi sta disegnando lo scultore tutto intento a buttar giù sul taccuino il ritratto dell'ajutante di campo, il quale, a sua volta, dà gli ultimi tocchi al profilo dello scultore che... aveva fatto succedere tutta questa ira di Dio per aver delle ordinazioni... dimenticandosi persino di farne una al cameriere!

La vertenza Mascagni-Leoncavallo

Il dissidio tra i maestri Leoncavallo e Mascagni, che per un momento fece anche temere una soluzione cruenta, è finito per interposizione di comuni amici.

Il maestro Mascagni, con quella tenacia che nessuno può negargli, ha mantenuto la qualifica di mentitore pel Leoncavallo, il quale a sua volta non ha ritirato nulla di quanto aveva scritto e telegrafato, aggiungendo però che pensandoci bene poteva ricordare che il *Rolando* gli era stato ordinato non dal vivente Guglielmo, ma dal compianto suo predecessore Federico Barbarossa.

Il maestro Mascagni, dal canto suo, ha dichiarato che infatti questi era il solo sovrano con cui non avesse avuto rapporti professionali.

Dopo ciò la vertenza è stata risolta e poichè la soluzione è apparsa ragionevole le parti hanno riconosciuto che, per conto loro, non avevano più motivo di parlarne.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	152,905,72
Dal Governo Olandese, aderendo alla iniziativa del Re d'Italia, osservando però che la residenza più adatta per un Istituto d'Agricoltura sarebbe... *l'Aja*	1000,00
Dal generale Stöessel, preferendo fin d'ora la resa di Port Arthur alla resa de' conti.	100,00
Da Clementina del Belgio, dichiarando che il consenso del padre a sposarsi con un *bel-gio*-vane non le importa un cavolo... di Brusselles	1000,00
Da Francesco... Giuseppe Kossuth, trovando l'Imperatore molto cambiato... dall'epoca di suo padre, e notando che ora il *re* s'avvicina al... *do*	48,00
Dal conte Bennicelli, augurandosi che le guardie municipali sieno sempre agli arresti quando gli scappano - salvognuno — i cavalli... o le promesse di pranzo	250,00
Dall'ammiraglio Bettòlo, confessando di essersi spinto un po' troppo « *Avanti!* » e che i conti da lui chiesti a Ferri sono un po'... *Salustri*.	285,00
Dalla contessa di Montignoso, offesa che suo marito il Re di Sassonia, a sua volta, le metta Körner... tra i piedi	100,00
Dal comm. Vico Mantegazza, dubitando, nel suo pessimismo, che l'Italia possa metter piede... sull'altra sponda	1,00
Totale L.	189,743,32

Cerco cameretta modesta, non prospiciente sulla... Marina, con annesso bagno.... penale, dovendo assentarmi alcuni mesi per forza maggiore dalla mia solita Camera..... dei deputati. Inviare proposte con prezzi.. non moderati — Ferri-Mondo... Proletario.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Senta, io mi aricordo che una volta ci scrissi una

lettera indove mi propugnaro contro l'abbitudine che c'è tante volte nei fogli stampati di dire troppe boglierie immorali, soprattutto quando succedono i fattacci. Io dico, modus in rebusse! *Si Tizzio, per esempio, ammazza Caglio per via che c'è una donna, come sol dirsi di mezzo, non vedo la necessità di cercare il pelo nell'ovo nè tampoco di descrivermiti come fu e come non fu che lui e lei, e via dicendo, ci siamo capiti!*

Ma, dagli in oggi, e dagli nell'indomani, questa campagna del Giornale d'Italia *contro la cronaca del male ha finito con l'abbottarmi, salvognuno lo stommaco.*

Perchè, prima di tutto, mi fa il piacere di aricontarmi se che cosa c'entra il giornale, se il pubblico, con rispetto parlando, e salvo chi mi legge, è zozzone?..

Levatoi il fattaccio e quello lì non vi compra, e se non vi compra non incassate il baglioceo, e se il baglioceo non lo incassate, che cosa si mangia il giornale, la soddisfazione d'amor proprio, che sarebbe come a dire una buggeratura qualunque?

Dice, il giornale lo fa per dire, così per dare uno spasso al lettore: E allora non farebbe meglio a mettere un quisito a premi, come La moda per famiglia, *che l'altranno Terresina ci arimediò uno scaldaletto americano?*

Eppoi!.. si bastasse!.. ma eccoci che ci vengo al malloppo della quistione: C'è una famiglia accosto a noi che ciò una ragazzetta cusì, che i giornali si e no che l'ha letti mai; e a furia di metterci lì tutti i giorni quel benedetto titolo, ieri mi si presenta con l'*Amore, *salcognuno,* illustrato *in mano e mi ti dice: Sor Oronso, lei che scrive per i giornali, mi fa il piacere di trovarmi la cronaca del male?

Me la saluta lei?

QUEIROLO — Ridonarti? Io ti farò... rimettere!
TODESCHINI — *Quel che ti merti vorrei ridarti.*
(*Aida*)

IL CORO — *Ed echeggi d'intorno il suo grido.*
(*Ernani*)

TODESCHINI — « *Io del voto in tuo favore*
emendar saprò l'errore ».
(*Lombardi*)

QUEIROLO — Ed io eseguirò un'operazione.... chirurgica!
TODESCHINI — *Urna fatale — del mio destino*
mi sii benigna — con l'elezion!
(*Forza del destino*)

QUEIROLO — Salute! Anzi... *Acque della Salute!*
TODESCHINI — « *Buona sera, mio signore,*
presto andate via di qua! »
(*Barbiere di Siviglia*)

QUEIROLO — Andarmene? Io? Farò... andare voi! E come!
TODESCHINI — « *Qualunque sia l'evento*
che può recar fortuna,
non temo, non pavento
l'opera del dottor! »
(*Lucrezia Borgia*)

QUEIROLO — A parte gli scherzi! Qui si tratta di politica...
TODESCHINI — (*sdegnoso*).
« *Io l'incarico difficile accetto!* »
(*Lombardi*)

QUEIROLO — Bisogna vedere se ve lo daranno gli elettori, l'incarco!
TODESCHINI — « *Onorevol, com'aquila*
sui vanni m'alzerò! »
(*Ernani*)

QUEIROLO — Io spero di vedervi sopra una... seggetta!
TODESCHINI — (*rabbioso*).
« *Or dove son le barbare*
schede di te, Queirol! »
(*Aida*)

QUEIROLO — In... gestazione.
TODESCHINI — « *Tutti mi cercano*
tutti mi vogliono
(*Barbiere di Siviglia*)
Salgo già del trono aurato
lo sgabel, son deputato ».
(*Nabucco*)

QUEIROLO — Qui torna in ballo la... seggetta!
TODESCHINI — « *E un ballo in maschera*
spendidissimo... »
QUEIROLO — Il ballo... di San Vito?
TODESCHINI — *M'odi... e trema* »
(*Lucia*)
Questa è febbre scarlattina!
(*Barbiere di Siviglia*)

QUEIROLO — Ho la ricetta!
TODESCHINI — « *Io pugnerò da forte!* »
(*Puritani*)

QUEIROLO — Ed io ti ordino... un enteroclisma.

La confusione è al colmo. Nessuno capisce più niente. Il contraddittorio è finito.

TUTTI PITTORI!

I giornali narrano che l'altro giorno a Firenze, mentre il Kronprintz stava al *Gambrinus* sorbendo la birra col suo ajutante, un noto scultore fiorentino che trovavati in un tavolo vicino gli fece il pupazzetto sul taccuino. Ma nello stesso tempo l'ajutante di di campo buttò giù lo schizzo dello scultore e chiamatolo glielo offrì chiedendogli in cambio il pupazzetto del Kronprintz che offrì allo scultore la birra e gli diede poi parecchie ordinazioni, invece di quella semplicissima di smettere il pupazzo.

Del resto la scena andò diversamente, o per lo meno ebbe un seguito.

Mentre i due si stavano pupazzettando a vicenda, il Kronprintz, a loro insaputa, fece lo schizzo dei disegnatori, ed un nostro amico che stava lì presso disegnò il Kronprintz che disegnava l'ajutante che disegnava lo scultore che disegnava il Kronprintz che lo stava disegnando...

Voi crederete che la cosa sia finita. Oh.... no, c'era fuori della porta un fotografo, il quale prese una negativa dove si vede il nostro amico che sta pupazzettando il Kronprintz nell'atto che questi sta disegnando lo scultore tutto intento a buttar giù sul taccuino il ritratto dell'ajutante di campo, il quale, a sua volta, dà gli ultimi tocchi al profilo dello scultore che... aveva fatto succedere tutta questa ira di Dio per aver delle ordinazioni... dimenticandosi persino di farne una al cameriere!

La vertenza Mascagni-Leoncavallo

Il dissidio tra i maestri Leoncavallo e Mascagni, che per un momento fece anche temere una soluzione cruenta, è finito per interposizione di comuni amici.

Il maestro Mascagni, con quella tenacia che nessuno può negargli, ha mantenuto la qualifica di mentitore pel Leoncavallo, il quale a sua volta non ha ritirato nulla di quanto aveva scritto e telegrafato, aggiungendo però che pensandoci bene poteva ricordare che il *Rolando* gli era stato ordinato non dal vivente Guglielmo, ma dal compianto suo predecessore Federico Barbarossa.

Il maestro Mascagni, dal canto suo, ha dichiarato che infatti questi era il solo sovrano con cui non avesse avuto rapporti professionali.

Dopo ciò la vertenza è stata risolta e poichè la soluzione è apparsa ragionevole le parti hanno riconosciuto che, per conto loro, non avevano più motivo di parlarne.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 152,905,72
Dal Governo Olandese, aderendo alla iniziativa del Re d'Italia, osservando però che la residenza più adatta per un Istituto d'Agricoltura sarebbe... *l'Aja*	1000,00
Dal generale Stoessel, preferendo fin d'ora la resa di Port Arthur alla resa de' conti.	100,00
Da Clementina del Belgio, dichiarando che il consenso del padre a sposarsi con un *bel-gio*-vane non le importa un cavolo... di Brusselles	1000,00
Da Francesco... Giuseppe Kossuth, trovando l'Imperatore molto cambiato... dall'epoca di suo padre, e notando che ora il *re* s'avvicina al... *do*	48,00
Dal conte Bennicelli, augurandosi che le guardie municipali sieno sempre agli arresti quando gli scappano — salvognuno — i cavalli... o le promesse di pranzo	250,00
Dall'ammiraglio Bettòlo, confessando di essersi spinto un po' troppo « *Avanti!* » e che i conti da lui chiesti a Ferri sono un po'... *Salustri*.	285,00
Dalla contessa di Montignoso, offesa che suo marito il Re di Sassonia, a sua volta, le metta Körner... tra i piedi	100,00
Dal comm. Vico Mantegazza, dubitando, nel suo pessimismo, che l'Italia possa metter piede... sull'altra sponda	1,00
Totale	L. 189,743,32

Cerco cameretta modesta, non prospiciente sulla... Marina, con annesso bagno ... penale, dovendo assentarmi alcuni mesi per forza maggiore dalla mia solita Camera... dei deputati. Inviare proposte con prezzi.. non moderati — Ferri-Mondo... Proletario.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Senta, io mi aricordo che una volta ci scrissi una

lettera indove mi propugnavo contro l'abbitudine che c'è tante volte nei fogli stampati di dire troppe buglierie immorali, sopratutto quando succedono i fattacci. Io dico, modus in rebusse! *Si Trezzo, per esempio, ammazza Caglio per via che c'è una donna, come sol dirsi di mezzo, non vedo la necessità di cercare il pelo nell'ovo nè tampoco di descrivermiti come fu e come non fu che lui e lei, e via dicendo, ci siamo capiti!*

Ma, dagli in oggi, e dagli nell'indomani, questa campagna del Giornale d'Italia *contro la cronaca del male ha finito con l'abbottarmi, salvognuno lo stommaco.*

Perchè, prima di tutto, mi fa il piacere di ariccontarmi se che cosa c'entra il giornale, se il pubblico, con rispetto parlando, e salvo chi mi legge, è zozzone?..

Levateci il fattaccio e quello lì non vi compra, e se non vi compra non incassate il baiocco, e se il baiocco non lo incassate, che cosa si mangia il giornale, la soddisfazione d'amor proprio, che sarebbe come a dire una buggeratura qualunque?

Dice, il giornale lo fa per dire, così per dare uno spasso al lettore: E allora non farebbe meglio a mettere un quisito a premi, come La moda per fa miglia, che l'altranno Terresina ci arimediò uno scaldaletto americano?

Eppoi!.. si bastasse!.. ma eccoci che ci vengo al malloppo della quistione: C'è una famiglia accosto a noi che cià una ragassetta cusì, che i giornali si e no che l'ha letti mai; e a furia di mettervi lì tutti i giorni quel benedetto titolo, ieri mi si presenta con l'Amore, salvognuno, illustrato in mano e mi ti dice: Sor Oronzo, lei che scrive per i giornali, mi fa il piacere di trovarmi la cronaca del male? Me la saluta lei?

Ecco l'effetti de la morale che è come tutte le esaggerazzioni di questo mondo, si la tiri, la tiri, la tiri, finisce che ti aresta in mano, e allora ne perviene che è peggio la pezza che il buco col quale lei vede che le cose lunghe diventano serpi.

Abbasta, egreggio signor cronista, lei che sta nella stampa fisso, ci dica una parola all'orecchio a quel collega suo, che lasci andare la morale, per riguardo, come sol dirsi, al buon costume.

E mi creda

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

S. P. Q. R.

Lo sciopero dei panattieri ha dato una scossa al nostro solerte municipio. Il pro-sindaco Cruciani-Alibrandi sorpreso dallo sciopero mentre schiacciava un sonnellino dal giorno innanzi, ha subito provveduto alle occorrenze del caso disponendo per la confezione del pane con le stellette di servizio. E l'illustre uomo sta ora studiando di mandare all'estero qualche bravo impiegato del comune per studiare e riferire circa l'imbottitura delle pagnottelle.

L'agitazione nella banda comunale.

Ci si annunzia che regna un vivo fermento in seno alla banda comunale, i cui componenti minacciano di far sciopero.

Essi dicono che sono stanchi d'esser comandati a... bacchetta, e reclamano una maggiore indipendenza morale ed artistica.

Infatti è doloroso che un libero suonatore di corno debba sottoporre sè e il suo strumento all'arbitrio altrui, suonando un *andante allegro*, per esempio, quando egli ed il corno sono pieni di malinconia, od un *adagio maestoso* quando la gioventù gli canta nell'animo e nel corno le più allegre fanfare?

E per quale ragione egli, che, poniamo il caso, sarà socialista, deve sottoporsi ad un flauto monarchico o seguire umilmente le battute di una cornetta repubblicana o di un trombone cattolico?

Speriamo che il Comune farà giustizia ai nuovi soldati dell'esercito proletario.

Ci guadagnerà la morale ed anche l'arte; inoltre, quando ogni suonatore farà il comodo suo, senza preoccuparsi d'altro, le esecuzioni artistiche daranno l'idea più esatta e viva dell'amministrazione municipale romana.

Cinematografo politico — Teatro l'Argentina (America) — Spettacolo eroicomico. Durata venti minuti, nei quali si vede preparare, scoppiare e spegnersi una rivoluzione.

Monica — romanzo di Paolo Bourget, tradotto... in Germania dal consigliere aulico Korner con prefazione del prof. Giron.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *La povera piccina è tanto malata*

nella musica di Puccini, ma la *Bohéme* crepa di salute sul cartellone del treatro massimo, adescando perennemente il pubblico nostro. E mentre il pattuglione delle *Walkirie* fa le sue evoluzioni, come in tempo di stato d'assedio, si affaccia la luna fulgida del maestro Francesco Cilèa (presente!) che ammira l'andata in scena per questa sera della sua *Adriana Lecouvreur*.

Al solo vederlo si capisce che il Cilèa non è di quei maestri di musica che si accapigliano tra colleghi. Augurii, augurii per questa sua

Al **Metastasio**: Giacinta Pezzana, pure abbassandosi fino a diventar pubblicamente la moglie di *Monsier Alphonse* (ma cosa fanno le guardie?), si è mantenuta sempre all'altezza smisurata del suo personale di artista e di signora. Noi la riproduciamo qui accanto nella sua mondana trasformazione, augurandole buona fortuna col vile consorte.

Al **Manzoni**: *La città eterna*, costruita dai colleghi Turelu e d'Arborio, senza il concorso dell'architetto Sacconi, è stata esposta felicemente al pubblico che l'ha applaudita per l'approssimativa misura di tempo che occupano sette atti di dramma al teatro *Manzoni*.

Sala gremita di vari ordini sociali.

Al **Valle**: Scarpette per tutte le misure in pelle finissima, senza paura di scoppi. Quella che scoppia è la pelle del pubblico, per la grande gioia di calzare le suddette.

Al **Quirino**: Si è iniziata brillantemente la stagione carnevalesca con *Un Ballo in maschera* di gran lusso.

Uno dei migliori premi è toccato alla signora Frampolesi, che si è presentata in un indovinatissimo costume da *Amelia*, del quale noi riproduciamo la parte superiore.

Al **Nazionale**: Giuseppina Calligaris ha consumata la sua serata d'onore con la *Mascotte*, opportunamente inframmezzata da canzoni, canzonette e canzoncine.

Trionfo colossale, come la seratante.

Al **Salone Margherita**: Anche lei, la nuova stella messa alla luce della ribalta dall'impresa Marino, si fa chiamare *Mymi*, ma chi può dire qual sia il suo nome? Certo è che la signorina Mymi balla in tutte le... lingue con sue creazioni particolari, facendosi plaudire insieme al divo Maldacea ai *Klicks* eccentrici e alla *diseuse à voix* Gabrielle Berville. La *Tortuada* è alle viste.

All'**Olympia** Spettacolo variatissimo con contorno di lettere d'avvocati e responso di... Giudici.

CARNEVALE

— To' guarda una maschera! Ma a che serve?

— Caspita! Ha servito al VACCARI di Livorno per fare la sua squisita *Crema Cioccolato Gianduia*. Ti par poco?

ULTIME NOTIZIE

L'appendice dell' « Avanti! »

Da parecchi giorni il giornale socialista va pubblicando a termini di legge, in terza pagina, un romanzo interessantissimo che porta il titolo *La sentenza del processo Bettolo-Ferri*. Le puntate si seguono e l'interesse, nonchè scemare, aumenta ogni giorno più, quantunque si conosca già che nell'epilogo sarà proclamato il trionfo della virtù e la condanna dei colpevoli. Finita la pubblicazione in appendice, la direzione del partito ne curerà un'edizione in elzeviro per gli abbonati, una seconda su carta giapponese di venti esemplari per i giudici del Tribunale, pel Collegio della difesa e per l'on. Bettolo. Una terza, di un unico esemplare, sarà impressa su carta moneta e costituirà il libro d'oro dell'on. Ferri.

Ancora Lubin.

Finalmente si comincia a diradare il mistero che circonda il signor Lubin. Un giornalista che ha potuto avvicinarlo riferisce che egli mangia sempre in piedi che non impiega mai più di due minuti per pasto, che non beve vino e che vorrebbe trovare molti imitatori.

Divulgati questi dati biografici il signor Lubin si è fatto un nemico mortale dell'on. Papadopoli ed ha contro di sè quali avversari giurati, i camerieri, i trattori e i fabbricanti di sedie.

Non sono buoni auspici per chi deve accreditare delle scoperte... non scoperte ancora.

Per la storia di un disguido.

A schiarimento di tutti coloro che forse non sanno rendersi conto della polemica dibattutasi in questi giorni fra *Tribuna* e *Giornale d'Italia* circa la priorità della pubblicazione della lettera reale all'on. Giolitti e della relativa istruzione dell'inventore Lubin, possiamo rivelare quanto segue:

L'on. Luzzatti aveva affidato il plico suggellato contenente il prezioso materiale di cui sopra, al fido Concini dicendogli:

« Reca questa preziosa primizia di risorgimento agricolo a maggior gloria della cooperazione, recalo al giornale che affettuosamente ci assiste con la sua solerte ufficiosità ».

Dopo di che il fido Concini infilò senz'altro, come di consueto, la strada verso via Milano.

Ma ad un tratto, ricordandosi che la sera innanzi la *Tribuna* rincalzando le autorevoli dichiarazioni del ministro Tittoni, aveva fieramente protestato di non voler mai essere un giornale ufficioso, tornando sui suoi passi esclamò filosoficamente:

— Tutto sarà cambiato!

E depositò il plico al *Giornale d'Italia*.

L'idioma gentile
OVVERO
la lingua italiana
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA

Oh! De Amicis beato,
non potresti immaginar
cosa m'abbia procurato
il recente tuo lavor.

Non so più come parlare,
chè ogni tanto qualche error,
Caterina ha da osservare,
nella mia conversazion.

E' vergogna — alfin m'ha detto —
di voler sempre esibir
quel tuo solito dialetto
e la lingua mai adoprar.

MARIO.

L'Indennità
(Idea travasata).

Nego l'*indennità*, perchè nego il *deputato*. Laddove, negato il *secondo*, resta negato il *primo*, e cioè non conosciuto l'*indennizzabile* resta non conosciuta l'*indennità*, il che vuol dire, tolto il *malato* risulta inutile la *malattia*. Dappoichè, in ragione filata, tratto di mezzo il *ricevitore*, se il pecunio d'indennaria venisse propinato, questo *piomberebbe* in *terra* e quindi sarebbe *perduto*, ed in conseguenza logica *non val pena denario*.

L'*uomo leguleio* non può rappresentare l'*uomo calzasciolo*, impoichè non soffre bisogno siccome il *calzante* predetto - l'*uomo calzasciolo* non può rappresentar l'*uomo leguleio*, impoichè non soffre li *legali bisogni* dell'uomo di legge. Conclusione: la *rappresentanza dipotalizia* consiste d'insussistenza e d'*irrapresentaria*, quindi non bisogna pagarla.

Il *calzasciolo* predichi li bisogni del *consimile calzatore*, quando questi li urgono; ma *non abbia compenso* per tal predicarle, impoichè con pecunia in scarsella egli sarebbe un *calzasciolo ben provisto*, e cioè *senza li bisogni dello sprovisto*: quindi inutile.

Nego a tutto spiano e attendo il determinativo in riguardo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIZZI - *Gerente Responsabile*.

Roma, Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 124*.

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO DEL PA[...]
a scopo di

Quel Podestà, onorevole d'Oleggio,
che per natura si distrae sì spesso,
da prendere Grosseto per Viareggio
e scambiar Pierantoni con sè stesso,
ecco, al Palazzo di Giustizia io veggio
fare, a scopo di visita, il suo ingresso,
e poscia uscirne più che mai contento,
per avervi intravisto un Parlamento.

Alla Camera, infatti, ei tosto riede
e: Amici - esclama - non vi sembri un lazz[...]
la mia proposta: Mentre ognun s' avved[...]
che brancoliam, secondo il vecchio andazz[...]
senza posarci mai, di sede in sede,
perchè non adibiamo il gran Palazzo,
che alla Giustizia han pressochè ultimat[...]
per le sedute nostre e del Senato? —

Piacque l'idea ai presenti; e si diffuse
negli aragnei ritrovi e i Dicasteri;
il Consesso, che ognor leggi profuse
alla Giustizia, le mandò gli uscieri;
e la porta di Temi si dischiuse,
con l'intervento dei carabinieri,
al Parlamentarismo, assai propizia,
lo qual riuscì a sloggiare la Giustizia.

O gran Palazzo, e tu che, prima o dop[...]
malgrado qualche crollo, o qualche *crac*[...]
che schiacciò l'operaio a tin di topo;
e malgrado il violento *Rastignac*,
che un masso informe ti diceva all'uopo
non sognavi nemmeno questo *smac*;
che mai dirai, vedendoti finito,
d'esser, senza saperlo, un altro sito?

Non più il Palazzo, a scopo di Giustizi[...]
ma un Moncitorio, a fin di Parlamento
a dispetto sarai dell'Edilizia,
sarai così tutt'altro monumento.
Labeone frattanto si delizia
nel proprio dignitoso atteggiamento;
ma Gajo non conosce; e Gajo invano
un Labeone cerca ed un Ulpiano.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 261.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La Principessa: Nego l'*insistentaria notizievole* manoprata a scopo di brodo lungo, laddove non si disserra un foglio a stampa, senza che ti si pioppa il tale espresso. Accidenti alle *pugne Transvalliche*, accidenti al *confittume Cino-internazionale*, accidenti al *processo Ubert*, accidenti al *Dreyfus*, accidenti alla *guerra Giappo-russa*, accidenti, in conclusivo finale, alla *Principessa Coburgo* con tutti il suoi garbugli di Gironi, Monti Tignosi, conti, baronie, leguléi, capocci estri, nazionali ed altro!... Io tali allungati brodumi a sollazzo di lettura giornalaia, dico e dichiaro *polipi in sottospecie di pubblico tempo e pubblico spazio stampato.* Largo, io sopraddico, e scopate via: laddove la vita incalza e ci bisogna di *ben altro* e cioè quella varietà che a *variante incalzevole* di vita corrisponde. La vita *non si deve attruppare* intorno a *due o tre capimastri* curiosivi, lasciando il resto nei non cali. *La vita è il molto, il Coburgo è il poco. La vita è il diversi, il Coburgo è l'uno. Che l'uno non pigli il posto dei diversi!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 26 Febbraio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 261

IL CANTO DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA
a scopo di Parlamento

Quel Podestà, onorevole d'Oleggio,
che per natura si distrae sì spesso,
da prendere Grosseto per Viareggio
e scambiar Pierantoni con sè stesso,
ecco, al Palazzo di Giustizia io veggio
fare, a scopo di visita, il suo ingresso,
e poscia uscirne più che mai contento,
per avervi intravisto un Parlamento.

Alla Camera, infatti, ei tosto riede
e: Amici - esclama - non vi sembri un lazzo
la mia proposta: Mentre ognun s'avvede,
che brancoliam, secondo il vecchio andazzo,
senza posarci mai, di sede in sede,
perchè non adibiamo il gran Palazzo,
che alla Giustizia han pressochè ultimato,
per le sedute nostre e del Senato? —

Piacque l'idea ai presenti; e si diffuse
negli aragnei ritrovi e i Dicasteri;
il Consesso, che ognor leggi profuse
alla Giustizia, le mandò gli uscieri;
e la porta di Temi si dischiuse,
con l'intervento dei carabinieri,
al Parlamentarismo, assai propizia,
lo qual riuscì a sloggiare la Giustizia.

O gran Palazzo, e tu che, prima o dopo,
malgrado qualche crollo, o qualche *crac*,
che schiacciò l'operaio a fin di topo;
e malgrado il violento *Rastignac*,
che un masso informe ti diceva all'uopo,
non sognavi nemmeno questo *smac*;
che mai dirai, vedendoti finito,
d'esser, senza saperlo, un altro sito?

Non più il Palazzo, a scopo di Giustizia,
ma un Monciotorio, a fin di Parlamento
a dispetto sarai dell'Edilizia,
sarai così tutt'altro monumento.
Labeone frattanto si delizia
nel proprio dignitoso atteggiamento;
ma Gajo non conosce; e Gajo invano
un Labeone cerca ed un Ulpiano.

Cicerone nascondesi nell'ombra,
nè si può la sua faccia decifrare;
ma, come quei che subito s'adombra,
vorrebbe la Giustizia richiamare;
ma la Giustizia si diparte e sgombra,
mentre arrivan nel loro cellulare
i deputati, a prendere possesso
di ciascun scanno nel comun Consesso.

Un furgone di leggi, omai in partenza,
segue da presso il carro dello Stato
per raggiunger la nuova residenza.
Ma nella Corte appena penetrato,
viene dal Presidente dell'Udienza
per gli Uscieri respinto e rimandato;
nè *leggi* scaricar trova opportuno,
che non riscontra *uguali per*... nessuno.

Ma l'aula nuova un numero richiama
di deputati immenso; e ognun disfoga
d'osservare e scrutar la propria brama.
I difensori indossano la toga,
il Cancellier dei testi fa la chiama
e i periti si chiamano più in voga;
ma al banco del Governo, a dir lo vero,
siede il Pubblico solo Ministero.

Costituita intanto la Giurìa,
l'onorevol Marcora presidente
apre l'udienza ed il processo avvia.
Però sorge ben tosto un incidente;
poichè Santini, che l'ambiente oblia:
— Ma noi che siamo - grida - niente niente
la Camera elettiva e vitalizia,
o soltanto il Palazzo di Giustizia? —

Ma Podestà, per fatto personale
dimanda la parola e sì risponde:
— Ma noi del Parlamento nazionale,
vegeti, freschi e faccie rubiconde,
che di un decente mancavam locale,
saremmo stati stupidi d'altronde,
lasciando un tal Colosso a una Signora,
che con certezza, se vi sia, s'ignora.

m.

Uno che viaggia a Uno che non arriva
(Impressioni africo-europee)

Asmara, ai tanti di febbraio.

Caro Sidney,

Appena messo piede sulla terra di Massaua, il colonnello Pecori mi disse cortesemente: — L'on. Martini non c'è...

Io mi affrettai a domandargli:

— E neppure l'on. Sonnino c'è?

Egli mi guardò in faccia, come se non avesse sentito, e non rispose una parola. Io immaginai che, per la consegna avuta, al suo orecchio non dovesse arrivare nulla di politica, e guardai in alto per vedere se, secondo la formula mia, la bandiera italiana, una volta innalzata, non si sia abbassata mai. Infatti, la bandiera c'è ancora, forse perchè non è ancora potuto venir qui quel sotto prefetto di Terni che, mi dicono, la pensa un po' diversamente. Invece, si vanno sempre più abbassando quei due magnifici palazzi del Governo, che sembrano una metafora appunto sono realmente costruiti sull'arena.

Più tardi ho incontrato il cavalier Bresciani, il quale, dicono, fa il giornalista, e infatti deve fare il giornalista-parlato, perchè non tace mai. Gli ho chiesto subito, appena, almeno, me ne ha dato il tempo:

— Come va la salute dell'on. Giolitti?

Perchè, credi, il punto è là: dalla salute sua dipende unicamente... il contrario per noi.

Quando arrivai a Suez trovai un telegramma di Miniscalchi, che diceva: « Egli va male; tutto bene! »

Aggiungeva anche qualche parola intorno a Gallo; però io, messo tra Gallo ed Erizzo, trovai prudente di non voltare le spalle, e venni avanti, fin qui.

Ma, durante la traversata, nel Mar Rosso — il Rosso è sempre stato il nostro nemico — non ho fatto che spiare per sorprendere una corrente di passaggio, una di quelle correnti giapponesi che portano tanti guai in Europa, e anche le bombe a Mosca.

Ma, invece, il cavalier Bresciani mi ha risposto:

— Sua Eccellenza Giolitti sta tanto bene che ieri ha potuto resistere a una conferenza coll'on. Luzzatti.

E allora... allora non mi rimaneva altro che prendere il treno per venire all'Asmara, cioè per fermarmi a Ghinda. Le ferrovie si fanno qui in modo affatto diverso che in Italia: ti basti che il costruttore di questa ha finito il lavoro prima del tempo e corre rischio di rovinarcisi, perchè il Governo nostro non lo vuole pagare.

Del resto, però, si capisce subito di essere sopra una ferrovia italiana: i treni non sono mai in orario.

Ed io, sempre preoccupato dell'avvenire nostro, appena in convoglio, mi sono rivolto a un ferroviere nero, che ho creduto uno dei nostri perchè mi è stato facile intendere che non puliva mai la vettura, e gli ho domandato:

— Bene, lo fate o non lo fate?

Il moro è diventato quasi rosso, ed ha risposto:

— Da noi, quando si fa, non... si dice!

Vedi questi barbari, quanto sono inferiori agli organizzati evoluti?

Essi non conoscono la Costituente e, per colmo di consolazione, non conoscono neppure Turati e Bissolati che, in Italia, sono ferrovieri anche loro perchè vanno in ferrovia *gratis*.

All'Asmara mi trovo molto bene: si vede tutto il giorno il forte Baldissera; alla sera si godono le arie del caffè-concerto e gli urli delle iene. Peccato non potersi trattenere qua, perchè fra poco ci saranno bellissime speculazioni da fare... sulla crisi edilizia. Tutti fabbricano case perchè il terreno non costa che... un decreto del Governatore sul *Bollettino ufficiale della Colonia*, un pezzo di carta il quale non si legge che a Roma.

Ma io torno sempre a quel punto: se Giolitti sta bene, noi stiamo peggio che mai.

I nostri gruppi, arrivati al pettine delle elezioni, si sono squagliati. Io però, quando passeggio per Roma, trovo sempre l'avvocato Viola e a te non vien dietro — dopo quello che è stato — se non Bertolini, e... ti diverti molto meno di me.

Forse potremmo pescare nel gruppo democratico-costituzionale; ma là in mezzo sono tutti uomini svelti, anche Talamo, benchè gli sia capitato il colpo di... Castellino.

Insomma, non ci capisco più niente, e sono certo che lo stesso avviene di te.

Per distrarmi vorrei, almeno, dacchè mi trovo, visitare quella Colonia che tu non volevi difendere e che io offrii a tutti, perfino a quel re del Belgio che piglia ogni cosa, perfino la dote delle figlie. Ma vado oltre Cheren? Mi seccherebbe di vedere Cassala, che regalai agli inglesi. Vado verso il Mareb? Dovrei, forse, sentirmi male perchè una volta, quando governava, ho detto: — Là non ci può star bene che Menelik.

Almeno se fossi venuto tu, come dicevano i giornali, io avrei subito trovato un eccellente pretesto... per partire.

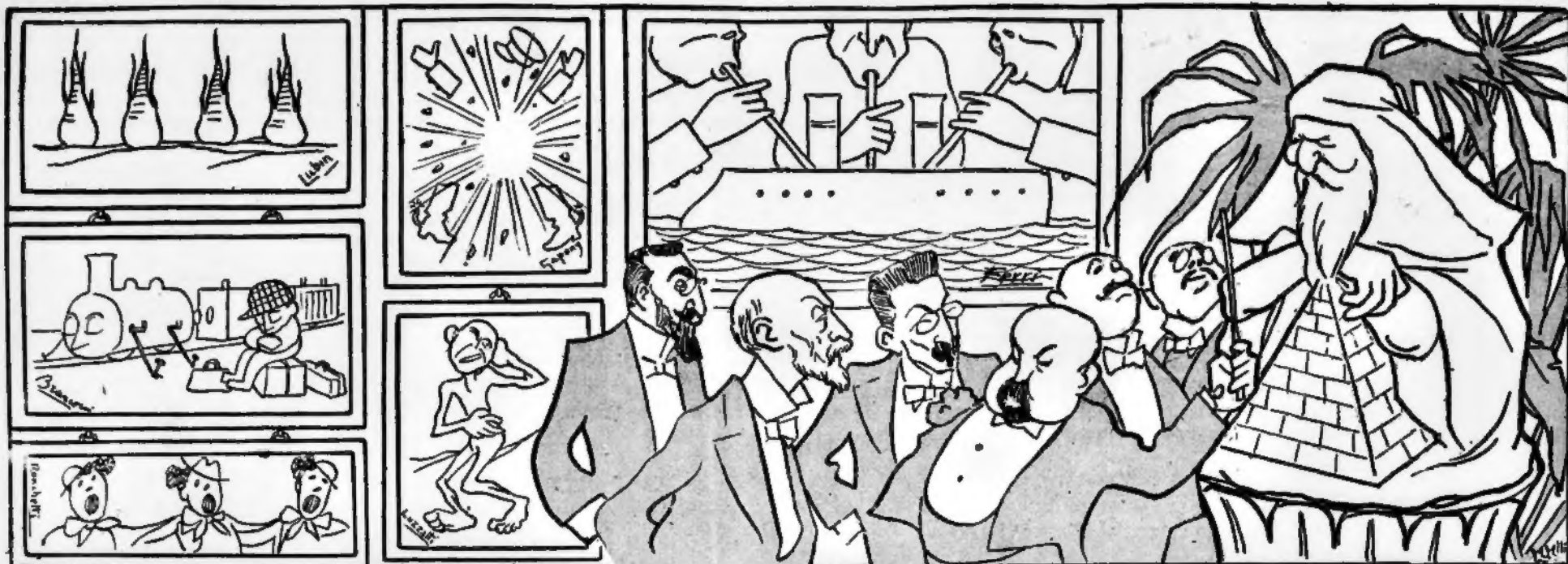
Ma un giorno o l'altro, io deciderò di rimettermi in viaggio, e tu continuerai a rimaner fermo, a Roma.

Non importa: tutti e due, io camminando e tu rimanendo immobile, siamo ugualmente sicuri di non... arrivare mai.

tuo STARABBA.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Che questi è *CARLO FABRI* ben s'intende
Rappresenta Piacenza in Parlamento:
forte avvocato, nel dibattimento
Murri, il dottor Carlo Secchi difende.
Oratore di vaglia, è assai stimato
campione del partito moderato.**

ALL' INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DI BELLE ARTI

IL CONTE DI S. MARTINO. — Ho l'onore di presentare a lor signori: una *mezza figura* in gesso nella quale si potrebbe anche riconoscere il marchese Di Rudinì; un magnifico *Paesaggio* del pittore Lubin; la « *Solidarietà umana* » del valente Branconi; « *Gira, gira e fai la rota* » del Ronchetti; un quadro.... divisionista del Gapony; il *Contribuente* studio di nudo dell' imaginoso Luzzatti e una *Marina* del famoso Ferri.

Medioevo... vero romano

Ecco Virgilio in campo, il paladino
di papà figlio e del sicano suolo,
il paladino del brillante stuolo
che in lotta è sceso con furor divino.

Ei venne in Roma, e il sacro lumicino
della pietà filiale agitò solo
su' giornali, ma poscia a un foglio il volo
fece spiccar, nunzi... ante taccuino.

Contro un signor che la sua fede osserva,
non è molto, una sfida egli ha lanciato.
Mentre il papà con le armi di Minerva

giostrar fu visto e via fuggir da Roma,
fu a schermo il figlio da Minerva armato,
ma invano or cozza nella Vera Roma.

LUBIN DAVIDE **vi mostro**
milionario americano.
Di laggiù venne nel nostro
dolce suolo italiano;
e al progetto ardito e nobile
noto a tutto il mondo umano,
avrà per compagno...agricolo
il giovane monarca italiano

REFERENDUM
sull'Istituto Internazionale d'Agricoltura

Sull'importante argomento del giorno, abbiamo chiesto per telegrafo e per telefono il parere delle più spiccate notabilità estere e nazionali.

Ecco le risposte che ci sono pervenute fino al momento d'andare in macchina:

È un diversivo per allontanare lo spettro dello sciopero ferroviario... e del mio arresto.

ENRICO FERRI.

L'istituto internazionale d'agricoltura è una cosa convenientissima, ma la pubblicazione della lettera del Re a Giolitti, fatta 24 ore prima che nella *Tribuna* è una cosa sconvenientissima.

SENATORE ROUX.

Questo sarebbe il momento buono per chiedere un considerevole aumento di fondi pel capitolo dell'agraria.

NUNZIO NASI.

L'autore di *Iris* e del duetto delle ciliegie non può che plaudire alla iniziativa reale. Ho scritto già l'Inno al Sole: ora mi metterò subito a scrivere l'Inno a la Terra.

M° MASCAGNI.

Scriverò un dramma, col quale spero di portare un largo contributo d'incoraggiamento alla produzione degli ortaggi... almeno sul palcoscenico.

UGO OJETTI.

E' tempo di far d'ogni erba fascio.

MARIA TEGAMI.

Si sì, bisogna specialmente proteggere il bestiame bovino, ovino e caprino.

AUGUSTO DI SASSONIA.

L'unica via che rimane a noi letterati, è di lasciare la penna e pigliare la vanga.

SBIEGO ANGELI e BUCIO D'AMBRA.

Il signor Lubin, prima di far noto il suo progetto a S. M. il Re, ne aveva parlato a me perchè ne facessi un melodramma agrario; ma io rifiutai consigliando il sig. Lubin di rivolgersi al mio carissimo amico Mascagni.

M° LEONCAVALLO.

Basta che non mi tocchino l'agro romano; quella è roba di mia esclusiva competenza.

GUIDO BACCELLI.

Quando si potrà sapere ad una data ora del giorno e della notte il prezzo delle patate e dell'insalata riccia di tutto il mondo, allora l'economia nazionale e la questione sociale avranno fatto un gran passo innanzi sulla via maestra della cooperassione.

LUIGI LUZZATTI.

Farò una interpellanza al ministro Rava perchè anche in questa occasione il Sud non rimanga vittima del Nord.

F. S. NITTI.

Vogliamo sperare che questo nuovo periodo agricolo inauguri un'era di pace e di tranquillità per la nostra devastata tenuta.

UN CINGHIALE DI CASTELPORZIANO.

Per festeggiare il nuovo fausto evento agricolo abrogo e casso tutti gli *ukase* emanati fino ad oggi.

DE ASARTA.
agricoltore, ossia contadino modello

Peccato che l'iniziativa reale non sia venuta prima delle elezioni. Non sarei rimasto a terra.

EX ONOREVOLE BROCCOLI.

E' venuta alfine l'ora del trionfo!

Prof. GIUSEPPE CECI.

Gli Scritti politici di Gabriele D'Annunzio

E' noto che il nostro massimo poeta Gabriele D'Annunzio pubblicherà fra poco, coi tipi degli innumerevoli fratelli Treves, i suoi Scritti Politici.

Si tratta di un'opera insigne, che andrà ad arricchire la collezione degli Scritti parlamentari del Conte Cavour, di Marco Minghetti, Quintino Sella, Giuseppe Zanardelli e tanti altri illustri uomini di Stato.

Nessuno si stupisca se noi del* Travaso *possiamo oggi pubblicare — quali preziose primizie — alcuni frammenti di questi* Scritti *del Sommo Poeta. Tutti sanno quale antica e profonda amicizia leghi a noi il Poeta dell'*Intermezzo di rime. *E' naturalissimo quindi, che egli ci abbia permesso di travasare per uso dei nostri lettori qualche assaggio della incorruttibile opera.

Dalle « ***Parti Politiche*** ».
(Frammento del Nono libro).

« *Io so che l'Uomo Eletto deve andare verso la Vita. Può, talora, la siepe opporsi al cammino di Lui, ma è questa illusione del senso. Giovanni Pascoli informi. Assai buona è la via. Il Cavalier Dolore veglia sul limitare con l'asta raggiante. L'Uomo Eletto non teme del raggio di quell'asta! Si ammanta di Bellezza e siede presso la siepe, nel silenzio solenne e qualche volta siderale. L'ombra lo avvolge, lo preme, lo cinge, lo curva. Ed Egli, con mano fremente afferra il convulso papiro e il Destino si compie, canoramente.* »

Il Fato.
(Frammento dell' * 10°).**

« *La* Terra è Vergine. *Il* Canto Novo *si leva.* Giovanni Episcopo *sale con le* Vergini delle Roccie, *una soltanto delle quali è* Gioconda, *ardendo al* fuoco *del* Piacere! Francesca *muove la Destra benedicente, e il gesto augurale piove raggi sulla* Città Morta, *mentre la* Nave *ondeggia sulle onde, su essa sta* Re Numa! *La Sinistra, intanto, datrice di voti, accende la* fiaccola sotto il Moggio, *in onore del*l'Innocente, *che legge, ahimè, l'*Intermezzo di rime *insieme alla* figlia di Jorio. »

Dal « ***Tardigrado*** ».
(Frammento della Pagina Sesta).

« *Lento procede il passo del Legislatore sino a quando il Grande non salga i gradi dell'Areopago. Egli verrà col Pungolo in mano muovendo dal Pendio della Capponcina, dal viale fiorito che fa gli augusti pensieri, le riposte intenzioni. E sarà sopratutto Uomo di Politica, e le Energie di sua stirpe avrà in sè, come in Cumulo!* »

Due camere con ingresso libero disponibili a buon prezzo presso la distintissima Signora *Giustizia*, quasi sempre fuori di casa. Dirigersi al Palazzo padronale a co' del Ponte Umberto I - Roma.

La " rentrée „ del processo Murri
(*Servizio telegrafico del* ***Travaso***)

Torino, 22 — Nevica a larghe falde. Un giurato che si è permesso di dire che sentiva freddo è stato subito scacciato dall'aula per aver manifestato una sua convinzione.

Torino, 22 — Seguita a nevicare in un modo conturbante. E' diventato bianco perfino l'avv... Morello. Se andiamo di questo passo diventeranno candide anche le coscienze degli imputati.

Torino, 22 — Tra i giurati v'è anche uno studente. Egli spera di compiere nell'aula tutti i suoi corsi senza più il disturbo di andare a fare gli esami all'Università. I giornalisti sono circuiti dai giurati che vorrebbero deporre nel loro seno il proprio pensiero per farsi mandare a casa.

Torino, 22 — L'avv. Nasi ha chiesto un servizio all'usciere. Un servizio chiesto da un Nasi non può essere che di porcellana Ginori, onde si è creduto per un momento ad un improvviso ritorno dell'ex-ministro dell'istruzione.

Torino, 23 — Il presidente visto che continua a nevicare, siccome egli ed il suo collega di destra stanno lontani di casa, toglie la seduta, ma ammette la parte civile. La difesa la prende per una inciviltà.

Le Poesie della signora " Tegami „

Carnevale

Dal teatro ritiran le poltrone
e accatastan le sedie fra le scene,
or che perfino il pubblico per bene
debutta nella nuova produzione.

Il Carnevale è una perpetua farsa:
tirate su, e inchiodatelo, il sipario!
Passa un Duca che sembra un comprimario,
un Principe vestito da comparsa.

Tutte le piume un poco avariate,
tutte le sete in cui c'è del cotone
riescon fuori per l'occasione
a figurare nelle mascherate.

Presso il buffet, dove il bicarbonato
si vende per Sciandon dell' 800,
si sventaglia con arte e sentimento
un bebè che a quel tempo era già nato

Coraggio ed auavan! Beltà mature,
la festa delle maschere è anche vostra;
le spalle pingui fanno bella mostra
scoppiando fuori delle scollature...

Lo so: quanti risvegli dolorosi
che un gentiluomo non confessa mai!...
E va bene, lo so, ma nel via vai
quanti soavi idilli sospirosi..

Ed il teatro ha tante insenature
ed ogni palco è un nido profumato:
ecco un angolo là, ben riparato
per veder tutto... senza seccature.

E la cena, il coupè, quante memorie
m'assalgon, non volendo, all'improvviso...
Ma i miei lettori abbozzano un sorriso
preparandosi a udir chi sa che storie!

E pure no! Non voglio raccontare
al pubblico... Lo so, niente di male,
sciocchezze che si fan di carnevale,
ma... *l'altre* **non le mandano a stampare!**

TEGAMI MARIA

Un'altra grande scoperta

Un giovane torinese, certo Vittorio Moine, afferma di essere riuscito a determinare una legge fisica ed a scoprire una combinazione chimica, che adattata alla matematica, alla meccanica, alla storia, geografia, diritti e doveri e disegno, svilupperebbero una nuova forza motrice di una utilità incalcolabile, capace di trasportare automobili, locomotive e qualunque altro veicolo.

La macchina sarebbe formata da due tubi di solido metallo, pieni di una certa materia chimica di basso prezzo, non infiammabile.

Il motore sarebbe senza pericolo, senza consumo e quindi senza spese. Un automobile potrebbe percorrere centinaia di chilometri senza nessuna spesa di benzina. Fra breve la nuova macchina sarà sperimentata.

Fin qui i giornali torinesi. Noi abbiamo subito inviato sulle piste di Vittorio Moine un nostro redattore che a forza di... moine seppe avere una conversazione col giovane inventore.

Quelle che raccontano i giornali di Torino son tutte *bale!* L'invenzione c'è, ma non c'entra nè fisica, nè chimica, nè matematica, nè storia, nè geografia. Ecco di che si tratta: E' una cosa tanto semplice che in verità non possiamo capire come nessuno ci abbia pensato prima.

E' una specie dell'uovo di Colombo.

Il signor Moine prende un veicolo qualunque, di qualsiasi forma purchè sia di ferro o ricoperto di ferro.

Egli siede sul traino e sporge in avanti una grossa calamita.

Allora che succede?

Succede che la calamita attira il veicolo che è di ferro; questo scorre sulle ruote; in pari tempo la calamita si allontana seguitando ad attirare il veicolo che seguita a scorrere... Quando lo *chauffeur* vuole arrestare, attacca la calamita alla carrozza; se vuol voltare a destra porta la calamita a destra; se vuol andare a sinistra, la porta a sinistra; se vuol tornare indietro la porta indietro; se vuol andare per aria, la dirige in alto; se vuol scendere a terra, la dirige in basso; se vuol andare in acqua, va sull'acqua perchè la carrozza è tenuta a galla dalla calamita; se vuol andar sott'acqua, ci va, mettendo la calamita di sotto.

Insomma: la scoperta è meravigliosa, ma di una semplicità straordinaria.

Evviva sempre il genio italiano!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice, il proletario arreclama i suoi diritti, comechè il capitalista glie li conculca; quindi ne consegue che lui si aribbella. E fa bene

Ma io sarei infinitamente, come sol dirsi, obbligato alla sua cortesia qualora mi facesse consapere com'è che un povero diavolo il quale sarei io è sempre quello che ci va per le piste.

Giacchè, se il propriatario è boglia, è sempre lui, come chi dicesse io, che ci arimette, se l'operaglio si ribbella chi è che ci arimette?.. Oronzo, Oronzo, e sempre Oronzo!.. Il quale si trova come colui che, Lei me lo insegna, fra i due litiganti ci gode un buggerio!

E vengo al malloppo de la quistione, che sarebbe salvognuno lo sciopero dei fornai per cui il pane lo fanno i melitari.

Riguardo il pane, a casa nostra ci eravamo messi d'accordo alla meglio, ciovè sarebbe a dire Terresina ci piace scrocchiarello, ed io aggusto più la mollica, accosì pigliavamo queli così lunghi biscotti; lei si pigliava la punta, io il pezzo di mezzo, e tira via che non ci è papà.

Ed eccoti che ci capita lo sciopero dei fornai, i quali, come lei m'insegna, ti interviene lo stato e il soldato melitare, laddovechè il pane lo fanno tutto in un modo. E senta cosa mi capita.

L'altro ieri ti vado a casa, e ammalappena mi metto a sedere, ti vedo sul tavolo quella boglieria di pagnotte pallide, abbottate e salvognuno butirrose che mi fanno aricordare, con rispetto parlando, la panza di un idropico.

Abbasta, dico io, tagliamo e mandiamo giù!... Che vole vedere!

Alla prima fetta, le cose andarono meno male, ma alla seconda, il coltello si aresta: spingo, spingo, e doppo tagliato ci vado a vedere... Lo sa, che cosa ci era dentro al pane?... Mi si addrizzano, a dircelo, quei quattro peli! Una cicca! Una cicca di toscano, e, a prima esame, mi sembra ezziandio puro ciccata!

Abbasta, taglia che ti taglia, quando ebbi finito, ci avevo trovato i seguenti oggetti: un bottone di scarpa, un pelo rosso tutto riccio, la summentovata cicca e per conciabbocca un bagherozzetto.

Ora, è vero che al melitare ci si dà polvere, schioppo ed ezziandio palle, non per farci il pane, ma per trucidare il nimmico, ma ci pare una buona ragione perchè il cittadino che quel pezzo di pane se lo accondisce col sudore de la fronte; quando se lo mangia, a momenti ci trovi pure il feto di qualche madre, come sol dirsi, snaturata?

Io mi arimetto a lei, ma ci ho poca fiducia nel successo, perchè sono boglierie inveterate. E se, putacaso, ci trovassi qualche altra cosa, me lo metto da una parte e ci voglio fare l'asposizzione.

Mi creda

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

S. P. Q. R.

Il brillante assessore dott. Persichetti si è sprofondato nello studio del diritto amministrativo per mettersi in grado di confezionare il tema da proporsi ai candidati pel prossimo venturo concorso per trenta posti di alunno d'ordine al Municipio.

Il Persichetti si giustifica dell'allegro risultato avutosi dal concorso organizzato da lui, dicendo che non fu il tema, ma la tema che spinse al disordine i candidati alla carriera d'ordine e si augura che alla futura prova i candidati seguano il lodevole esempio del maestro Leoncavallo al quale non fecero mai paura i temi degli altri.

Infine il Persichetti farà distribuire in dose abbondante le sue *Gocce digestive* affinchè il tema, qualunque sia, venga subito digerito e svolto.

Con lo scherzo del concorso fatto per burla la Giunta ritiene ufficialmente inaugurato il Carnevale in Campidoglio.

Al Pincio.

Nel pomeriggio di ieri alcuni frequentatori del Pincio hanno veduto muoversi il busto di Cristoforo Colombo, e un signore che la sa longa ha subito trovato la spiegazione del fatto straordinario nel rammarico del grande scopritore per non aver pensato a scoprire ciò che ha scoperto il signor Alberini direttore tecnico del *Cinematografo Moderno* nella sua *Passeggiata al Pincio* che si ammira appunto al detto *Cinematografo* (il migliore del genere all'Esedra di Termini a sinistra) dove grandi e piccini vanno giustamente in estasi dinanzi alle avventure di *Mignolino* e alle varie scene comiche che completano il programma.

Sport.

All'ippodromo delle Capannelle sono cominciate le prove di allenamento del prossimo *Derby*. Tra

BELLE ARTI

anche riconoscere il marchese Di Rudinì;
tti; un quadro.... divisionista del Gapony;

Le Poesie della signora "Tegami„

Carnevale

Dal teatro ritiran le poltrone
e accatastan le sedie fra le scene,
or che perfino il pubblico per bene
debutta nella nuova produzione.

Il Carnevale è una perpetua farsa:
tirate su, e inchiodatelo, il sipario!
Passa un Duca che sembra un comprimario,
un Principe vestito da comparsa.

Tutte le piume un poco avariate,
tutte le sete in cui c'è del cotone
rïescon fuori per l'occasïone
a figurare nelle mascherate.

Presso il buffet, dove il bicarbonato
si vende per Sciandon dell'800,
si sventaglia con arte e sentimento
un bebè che a quel tempo era già nato

Coraggio ed anavan! Beltà mature,
la festa delle maschere è anche vostra;
le spalle pingui fanno bella mostra
scoppiando fuori delle scollature...

Lo so: quanti risvegli dolorosi
che un gentiluomo non confessa mai!...
E va bene, lo so, ma nel via vai
quanti soavi idilli sospirosi..

Ed il teatro ha tante insenature
ed ogni palco è un nido profumato:
ecco un angolo là, ben riparato
per veder tutto... senza seccature.

E la cena, il coupè, quante memorie
m'assalgon, non volendo, all'improvviso...
Ma i miei lettori abbozzano un sorriso
preparandosi a udir chi sa che storie!

E pure no! Non voglio raccontare
al pubblico... Lo so, niente di male,
sciocchezze che si fan di carnevale,
ma... *l'altre* non le mandano a stampare!

TEGAMI MARIA

Un'altra grande scoperta

Un giovane torinese, certo Vittorio Moine, afferma di essere riuscito a determinare una legge fisica ed a scoprire una combinazione chimica, che adattata alla matematica, alla meccanica, alla storia, geografia, diritti e doveri e disegno, svilupperebbero una nuova forza motrice di una utilità incalcolabile, capace di trasportare automobili, locomotive e qualunque altro veicolo.

La macchina sarebbe formata da due tubi di solido metallo, pieni di una certa materia chimica di basso prezzo, non infiammabile.

Il motore sarebbe senza pericolo, senza consumo e quindi senza spese. Un automobile potrebbe percorrere centinaia di chilometri senza nessuna spesa di benzina. Fra breve la nuova macchina sarà sperimentata.

Fin qui i giornali torinesi. Noi abbiamo subito inviato sulle piste di Vittorio Moine un nostro redattore che a forza di... moine seppe avere una conversazione col giovane inventore.

Quelle che raccontano i giornali di Torino son tutte *bale!* L'invenzione c'è, ma non c'entra nè fisica, nè chimica, nè matematica, nè storia, nè geografia. Ecco di che si tratta: E' una cosa tanto semplice che in verità non possiamo capire come nessuno ci abbia pensato prima.

E' una specie dell'uovo di Colombo.

Il signor Moine prende un veicolo qualunque, di qualsiasi forma purchè sia di ferro o ricoperto di ferro.

Egli siede sul traino e sporge in avanti una grossa calamita.

Allora che succede?

Succede che la calamita attira il veicolo che è di ferro; questo scorre sulle ruote; in pari tempo la calamita si allontana seguitando ad attirare il veicolo che seguita a scorrere... Quando lo *chauffeur* vuole arrestare, attacca la calamita alla carrozza; se vuol voltare a destra porta la calamita a destra; se vuol andare a sinistra, la porta a sinistra; se vuol tornare indietro la porta indietro; se vuol andare per aria, la dirige in alto; se vuol scendere a terra, la dirige in basso; se vuol andare in acqua, va sull'acqua perchè la carrozza è tenuta a galla dalla calamita; se vuol andar sott'acqua, ci va, mettendo la calamita di sotto.

Insomma: la scoperta è meravigliosa, ma di una semplicità straordinaria.

Evviva sempre il genio italiano!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice, il proletario areclama i suoi diritti, comechè il capitalista glie li conculca; quindi ne consegue che lui si aribbella. E fa bene

Ma io sarei infinitamente, come sol dirsi, obbligato alla sua cortesia qualora mi facesse consapere com'è che un povero diavolo il quale sarei io è sempre quello che ci va per le piste.

Giacchè, se il propriotario è boglia, è sempre lui, come chi dicesse io, che ci arimette, se l'operaglio si ribbella chi è che ci arimette!.. Oronzo, Oronzo, e sempre Oronzo!.. Il quale si trova come colui che, Lei me lo insegna, fra i due litiganti ci gode un buggerio!

E vengo al malloppo de la quistione, che sarebbe salrognuno lo sciopero dei fornai per cui il pane lo fanno i melitari.

Riguardo il pane, a casa nostra ci eravamo messi d'accordo alla meglio, ciovè sarebbe a dire Terresina ci piace scrocchiarello, ed io aggusto più la mollica, accosì pigliavamo queli cosi lunghi bencotti; lei si pigliava la punta, io il pezzo di mezzo, e tira via che non vi è papà.

Ed eccoti che ci capita lo sciopero dei fornai, i quali, come lei m'insegna, ti interviene lo stato e il soldato melitare, laddovecchè il pane lo fanno tutto in un modo. E senta cosa mi capita.

L'altro ieri ti vado a casa, e ammalappena mi metto a sedere, ti vedo sul tavolo quella boglieria di pagnotte pallide, abbottate e salrognuno butirrose che mi fanno aricordare, con rispetto parlando, la panza di un idropico.

Abbasta, dico io, tagliamo e mandiamo giù!.... Che vale vedere!

Alla prima fetta, le cose andarono meno male, ma alla seconda, il coltello si aresta: spingo, spingo, e doppo tagliato ci vado a vedere... Lo sa, che cosa ci era dentro al pane?... Mi si addrizzano, a dircelo, quei quattro peli! Una cicca! Una cicca di toscano, e, a primo esame, mi sembra ezziandio puro ciccata!

Abbasta, taglia che ti taglia, quando ebbi finito, ci avevo trovato i seguenti oggetti: un bottone di scarpa, un pelo rosso tutto riccio, la summentovata cicca e per conciabbocca un bagherozzetto.

Ora, è vero che al melitare ci si dà polvere, schioppo ed ezziandio palle, non per farci il pane, ma per trucidare il nimmico, ma ci pare una buona raggione perchè il cittadino che quel pezzo di pane se lo accondisce col sudore de la fronte; quando se lo mangia, a momenti ci trovi pure il feto di qualche madre, come sol dirsi, snaturata!

Io mi arimetto a lei, ma ci ho poca fiducia nel successo, perchè sono boglierie incoterate. E se, putacaso, ci trovassi qualche altra cosa, me lo metto da una parte e ci voglio fare l'asposizzione.

Mi creda

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

S. P. Q. R.

Il brillante assessore dott. Persichetti si è sprofondato nello studio del diritto amministrativo per mettersi in grado di confezionare il tema da proporsi ai candidati pel prossimo venturo concorso per trenta posti di alunno d'ordine al Municipio.

Il Persichetti si giustifica dell'allegro risultato avutosi dal concorso organizzato da lui, dicendo che non fu il tema, ma la tema che spinse al disordine i candidati alla carriera d'ordine e si augura che alla futura prova i candidati seguano il lodevole esempio del maestro Leoncavallo al quale non fecero mai paura i temi degli altri.

Infine il Persichetti farà distribuire in dose abbondante le sue *Gocce digestive* affinchè il tema, qualunque sia, venga subito digerito e svolto.

Con lo scherzo del concorso fatto per burla la Giunta ritiene ufficialmente inaugurato il Carnevale in Campidoglio.

Al Pincio.

Nel pomeriggio di ieri alcuni frequentatori del Pincio hanno veduto muoversi il busto di Cristoforo Colombo, e un signore che la sa lunga ha subito trovato la spiegazione del fatto straordinario nel rammarico del grande scopritore per non aver pensato a scoprire ciò che ha scoperto il signor Alberini direttore tecnico del *Cinematografo Moderno* nella sua *Passeggiata al Pincio* che si ammira appunto al detto *Cinematografo* (il migliore del genere all'Esedra di Termini a sinistra) dove grandi e piccini vanno giustamente in estasi dinanzi alle avventure di *Mignolino* e alle varie scene comiche che completano il programma.

Sport.

All'ippodromo delle Capannelle sono cominciate le prove di allenamento del prossimo *Derby*. Tra le iscrizioni più notevoli dei puro-sangue nati ed allevati fuori d'Italia notasi *Pope Gapony*. La vittoria del brillante corridore pare assicurata.

Note mondane.

Di eccezionale importanza riuscì l'annunciata riunione di molte dame e signori della nostra aristocrazia a palazzo Doria per scambiarsi delle idee circa il modo di combattere la.... tigna che assai ferocemente infierisce in quel di Ceccano.

L'infaticabile e solerte Conte Rasponi, neo deputato di quei poveri tignosi e quindi inspiratore di tale geniale iniziativa, lesse dapprima una enorme quantità di adesioni pervenute da tutte le parti del mondo, notevole tra queste, quella della contessa di *Mon-tignoso*.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 282,901,40
Dall'on. Todeschini, non potendo sperare nemmeno... nel soccorso di Pisa	1,00
Dal Conte Guicciardini, non meravigliandosi da buon pronipote di Messer Francesco, che in Firenze si raccontino... tante storie	100,00
Da Edmondo De Amicis, accorgendosi già che il suo « *Idioma Gentile* » si converte in oro... *sonante e puro*	100,00
Da *don Bartolo*,... Longo, rimanendo a metà nel .. farsi la barba al suo Santuario di Pompei per ordini superiori	1,00
Dall'on. Sonnino, dopo la sua bella lezione di Dante, per non essere sempre messo politicamente in un canto... del Paradiso	100,00
Dall'Imperatrice vedova della Cina, donando il proprio ritratto a Roosevelt perchè si ricordi che è sempre... disponibile	1000,00
Dal neo deputato Queirolo, entrando in porto in grazia di .. Battelli	100,00
Dallo Zar, terrorizzato dalla morte dello zio, e sentendosi venire perciò la pelle di.. Gapony	1000,00
Totale	L. 292,415,20

TEATRI DI ROMA

All'**Accademia di S. Cecilia**: Grande colossale trionfo del concerto Toscanini. Riassumiamo la cronaca e

la critica dell'avvenimento col pupazzo del trionfatore.

Al **Costanzi**: Crediamo di far opera di cristiana umanità, accoppiando nella conciliazione del pupazzetto le due artiste Elisa Bruno e Salomea Kru-

ceniski, che una deplorevole rivalità per l'amore del Conte di Sassonia aveva tragicamente divise.

La Sassonia ne fa sempre delle sue!..

Dopo il pasticcio della principessa Luisa, l'accapigliamento della Bruno e della Krusceniski, a scopo di maestro Cilea e di *Adriana Lecouvreur*.

L'ulivo della pace e l'alloro delle vittorie si intreccino sulle chiome delle due esimie cantanti.

Al **Valle**: L'idrometro continua a segnar piene a causa delle ininterrotte Scarpette.

Al **Nazionale**: L'invenzione del Prof. Urbano *Microscopio*, qui accluso, ha avuto un successo clamoroso. Mercè sua gli abitanti della Terra e della Luna hanno potuto mettersi in comunicazione e fraternizzare, tra spari di mortaletti, luminarie, discorsi di Guglielmo II ecc. ecc. I viaggi dalla Terra al satellite e viceversa continuano a compiersi felicemente.

Al **Quirino**: Si avvicinano i *Due Foscari*, scortati da numerosi *Canuti guerrieri*.

Al **Manzoni**: *La Città eterna* si eternizza fra gli applausi.

Al **Metastasio**: *Pillole d'Ercole* a tutte le ore. Si ricevono ordinazioni per cure a domicilio.

Al **Salone Margherita**: Due astri splendenti: don Nicola Maldacea, che vi regaliamo nella vivace macchietta nuova del *parrucchiere moderno* e la *Tortajada*, che vi regaleremo un'altra volta, nella sua creazione della *contrabandista* che la rende emula di Sarah Bernhardt di Adelina Patti e di qualunque pregiudicato accoltellatore. Senza contare *Les Pollox* che segnano la sublimità dello straccione di spirito e di coccia dura.

All'**Olympia**: Spettacolo variatissimo tutte le sere.

L'indennità di deputati.

— Bisognerebbe trovare il modo di risparmiare la indennità agli *onorevoli* e di averli assidui ai lavori parlamentari.

— Non ci sarebbe altro che una distribuzione gratuita durante le sedute, di *Crema Cioccolato Gianduia*, di *Amaro Salus* e del *Liquore Galliano* del cav. Arturo Vaccari di Livorno.

ULTIME NOTIZIE

Carnevale Garibaldino

Il Comitato per il Pellegrinaggio Storico Commemorativo Nazionale all'Isola di Sicilia e alla Tomba di G. Garibaldi in Caprera (si chiama così), ha avuto una bellissima idea; una di quelle idee che possono soltanto venire in mente verso la fine di Carnevale a chi ama a un tempo di divertirsi un mondo e di onorare la memoria dell'Eroe... dei due mondi.

Visto che nessuno in Italia si decide ad eseguire l'ultima volontà di Colui, che per disse: « *obbedisco!* », il sullodato Comitato per etc... etc... aveva fatto la bella pensata di accendere una catasta di legna a Caprera sul luogo destinato per l'incenerimento della Salma di Garibaldi, simulandone la cremazione con un pupazzo all'uopo manoprato.

All'ultimo momento però Ricciotti Garibaldi ed altri della famiglia sono venuti a guastare le uova al benemerito Comitato per etc. e la bella fiammata patriottica non si farà più. Peccato!

E così anche per quest'anno l'ultimo giorno di Carnevale, di cui i bravi componenti del Comitato per etc. volevano far rivivere la gioconda tradizione... di nuova luce, trascorrerà scialbo ed uggioso.

C'è una sola consolazione: che anche senza il simulacro della cremazione, avremo ugualmente le *Ceneri*... il giorno dopo!

La « tournée » di Achille Fazzari.

L'amico nostro, il già bollente Achille Fazzari, ha lasciato la sua Ferdinandea per intraprendere un giro podistico nella penisola.

Egli si propone di andare in traccia di tutte le persone presentemente divise da dissensi e da rancori per tentare di metterle d'accordo.

Il Fazzari si propone di portare a compimento il non facile cómpito nello spazio di qualche secolo, regalando ogni tanto un documento di Garibaldi.

Al maestro Leoncavallo.

Il Re ha conferito di *motu proprio* la croce mauriziana al maestro Leoncavallo, il quale aspetta soltanto di avere il testo preciso del relativo decreto per ridurlo a libretto e musicarlo per ordinazione di qualche sovrano.

L'Istituto Agricolo Internazionale
OVVERO
Le grandi iniziative
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA

Vi ridico tale e quale
ciò che disse Caterina:
Caro Mario, tu fai male
le idee belle a non seguir.

Sei uno sciocco a dubitare
che l'Agricolo Istituto
un gran ben non debba fare
all'Italia e al mondo inter.

E poi l'uomo intraprendente,
fin da tempi d'Eva in poi,
sia più o meno largamente
la natura ognor sfruttò.

MARIO.

Il pane sciopro
(Idea travasata).

Odo vociferame far trombazzo di *panesciopro*, impoichè sciopranó li *manifattori pabblici* aventi mano in *pasta vendareccia* e veggo in loco panefiolo oprar pagnotta *chi*, di subito, dona *piombo*. Io (T. L. C.) p'oppo il mio beneplacito a li militi di pasta frolla che *lievitano pane pubblico in pace*, impoichè li *umani capezzati* amano meglio in *stomaco pane* (integro o bianco) *anzichè piombo indigesto*.

Ma il *pane* (integro o bianco) vien dato *contro pecunia e non contro fame autentica*. E, in ragione filata, nego li *scioprat ori* che *negano pane manifatturato*; nego anche li *militi* che *oprano pane manifatturato* e *non lo donano* in gratuito, rendendosi cancarini di sottospecie, a sollazzo di *capocci tenenti paneficio*.

Io voglio *pane gratuito*... e *lavoro* par *chi deve prepararlo*, il qual sen deve cibare di *gratuitaria consimile*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMLI - *Gerente Responsabile*.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*.

CARAMELLE
al frutto Naturale
premiate con Diploma d' Onore e 4 Medaglie d' Oro.

Sciroppo di frutti rinfrescanti
Tamarindo - Ribes - Orzata
Amarena - Soda - Champagne - Granatina

BISCOTTI DI NOVARA
ed altre qualità
adatti per campagna.

Pasticceria GIORDANO — *Via Principe Amedeo, 72* — **Telefono 25-21.**

La Mutua Italiana
Assicurazioni e Sovvenzioni
Associazione di Cooperativa, previdenza, credito e lavoro
LEGALMENTE COSTITUITA, giusta provvedimenti del 17 novembre 1900, 14 Maggio 1902, sentenza del 4 Marzo 1904 e DEFINITIVO provvedimento dell' Ecc.ma Corte di Appello di Roma del 18 Novemb. 1904.
Direzione generale in **ROMA,** Palazzo Rospigliosi
Assicurazione senza visita medica
Capitalizzazione garantita a doppio effetto

COME la POLIZZA RISPARMIO, come la POLIZZA DI CAPITALIZZAZIONE GARANTITA SEMPLICE, anche la POLIZZA DI CAPITALIZZAZIONE GARANTITA A DOPPIO EFFETTO è una nuova forma di assicurazione ideata dalla Mutua Italiana.

Essa oltre ad essere ad un tempo un atto di previdenza ed un ottimo rinvestimento del risparmio, permette, meglio che qualunque altra forma di assicurazione, di provvedere alla costituzione di un capitale tanto per sè che per gli eredi.

All'età di 30 anni, per L. 20.000 di capitale assicurato, per la durata di 20 anni, si devono pagare 20 premi annui di L. 664. MORENDO l'Assicurato dopo uno, due, tre, ... 20 premi pagati, il BENEFICIARIO riscuoterà subito L. 10.000, ed in più, una, due, tre, ... 20 quote di L. 500, cioè tante quote parti delle altre L. 10,000 quanti furono i premi versati. VIVENDO l' Assicurato allo scader del 20.o anno, riscuoterà L. 10,000 ed altre L. 10.000 restano assicurate, per essere riscosse dagli eredi o beneficiari indicati, IMMEDIATAMENTE alla morte di esso assicurato.

Si rileva che, in proporzione del premio che si paga, si assicurano capitali maggiori che con qualsiasi altra forma e sopratutto si evita di distruggere il capitale destinato agli eredi. Trovandosi in vita alla scadenza dell'Assicurazione, se si riscotesse tutto il capitale assicurato, come con la MISTA e TERMINE FISSO, ben difficilmente agli eredi si tramanderebbe più tardi, morendo, il beneficio dell'Assicurazione; e penzando solo per gli eredi, come nella vita INTERA, il sacrificio protrebbe risultare troppo oneroso.

Con la GARANTITA A DOPPIO EFFETTO si evitano tutti questi inconvenienti: l'assicurato paga poco, riscuote per sè quasi tutti i premi pagati e garantisce agli eredi moltissimo se muore presto, e giusto quello che aveva ad essi destinato, morendo tardi.

Gli utili sono sempre dovuti, ed in questa formo possono risultare molto rimunerativi.

NASO ELETTRICO!... OCCHIO DI SOLE!..

Sono i più curiosi, eleganti e ridicoli scherzi per feste da ballo in famiglia e società, passeggiate e serenate carnevalesche, **cotillons,** veglioni ecc., gli unici che oggi, con pochi soldi, aboliscono le vecchie mascherature e recano ovunque l' allegria più indiavolata.

S' accendono e risplendono a volontà di chi li porta mediante nuova e **segreta batteria elettrica tascabile.** Tanto il **Naso elettrico** che l' **Occhio di Sole** che possono servire a più persone e far divertire tutta la stagione, si vendono completi come le figure con occhiali e baffi al prezzo di L. **1,80** ciascuno. **Per spedizione raccomandata aggiungere cent. 30.** Per tre prezzi assortiti L. **4,75** e per sei L. **8,60.**

Per Commissioni inviare importo alla

Premiata Ditta FRASCOGNA

Via Orivolo, 35 - FIRENZE.

N. B. Gratis ai Clienti si spedisce il Catalogo illustrato di tutte le ultime e più belle novità per carnevale.

CONFETTI — PRIMARIA FABBRICA A VAPORE — CIOCCOLATO

(Ditta C. Biressi)
Successore Silvio Mangianti
Vendita in VIA BUONARROTI, 40 - ROMA - TELEFONO 433
Caramelle Savoja **(Specialità della Ditta)**

MANDORLE ALLA VAINIGLIA
CARAMELLE — ROCKS
DROPS — BOLIGOMMA, ecc.

in tavolette da 10 a 500 grammi
GIANDUIOTTI
FANTASIA ASSORTITA, ecc.

Avete bisogno di un ottimo
Binocolo da Teatro?

Metà della grandezza naturale.

Risparmiate la spesa di venti e più lire e provvedetevi di un articolo assai più elegante, comodo e tascabile, vale a dire del meraviglioso e nuovissimo

Universal-telescope

che costa soltanto L. 1,50. È pieghevole, a forma d'orologio, montato in finta tartaruga e serve per teatro, campagna, marina, passeggio ecc. (aggiungere cent. 25 per le spese di spedizione e raccomandata).

Inviare l' importo con cartolina-vaglia alla Premiata

Ditta FRASCOGNA — Via Orivolo, 35 — FIRENZE

2,75

La difesa personale per tutti!

Splendida pistola tascabile, calibro mm. 6 con annessa carica di 5 colpi lire 2,75. Per due pistole lire 5 — Articolo fuori concorrenza, esclusivamente fabbricato e venduto per rèclame dalla celebre fabbrica d' armi **Will di Zella** (Germania).

Per commissioni in Italia e America del Sud, rivolgersi all'unica rappresentante autorizzata

Premiata Ditta FRASCOGNA - via Orivolo, 35, Firenze

PER LA PUBBLICITA' del «Travaso» rivolgersi esclusivamente all' amministrazione del giornale.

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE
SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE SOCIETÀ
Navigazione Generale Italiana
e « LA VELOCE »

Servizio celere settimanale fra **GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK** e viceversa, partenza da Genova al martedì, da Napoli al giovedì, e da New-York al mercoledì.

Servizio celere celere fra **GENOVA** e **BARCELLONA - ISOLE CANARIE - MONTEVIDEO - BUONOS-AYRES** e viceversa con partenza ogni Giovedì da Genova, ogni Mercoledì da Buenos-Ayres, ogni Giovedì da Montevideo.

Servizi postali della
Navigazione Generale Italiana
da **GENOVA, NAPOLI** e **MESSINA** per **ADEN** e **MASSAUA** e per **BOMBAY** coincidenza a Bombay per Singapore e Hong-Kong.

Linèe regolari dai porti dell' **ADRIATICO** e **MEDITERRANEO** per il **LEVANTE, ODESSA, l'EGITTO,** la **TUNISIA** ecc.

Partenze giornaliere da **CIVITAVECCHIA** per la **SARDEGNA** e da **Napoli** per **Palermo.**
Partenze regolari per New-Orleans

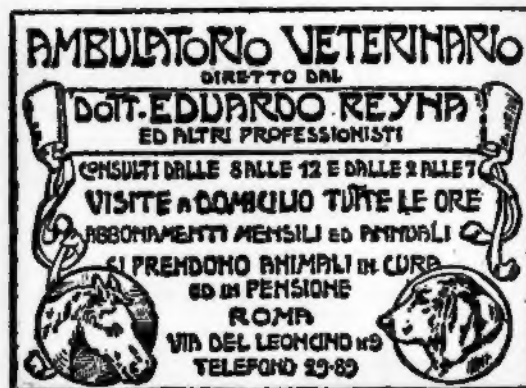
Servizi postali della Società
« La Veloce »
Linea del BRASILE
Partenza da **Genova** per **Santos** con approdo a **Napoli, Teneriffa** e|o **S. Vincenzo** al 31 d' ogni mese

Linea dell'America Centrale
Partenza da **Genova** al 1 d' ogni mese per **P. Limon** e **Colon** toccando **Marsiglia, Barcellona, Teneriffa.**

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in Roma a via della Mercede 7, per la **Navigazione Generale Italiana,** ed a Piazza S. Silvestro, **Banco Mazzi,** per la **VELOCE.**

Preservativi

del dottor **Schrutter,** novità americana. — Di gomma vellutata, o di materia medicamentosa. - Antifecondativi, anticontagiosi. - Di effetto sicuro ed igienici. - Scrivere per l'assortimento completo, Casella 154, Roma. - Spedizione contro assegno di lire 5. A richiesta si spedisce qualunque apparecchio confidenziale ed *articoli* di *Parigi* di uso intimo, ultima novità.

Rivolgersi per la corrispondenza nella casella pos. 154 Roma, e per le consultazioni gratuite Farm. Pinciana, v. Veneto N.i 54 56-58 ang. v. Lazio. Tel 39-09.

I più fini liquori? BUTON
PIAZZA TREVI

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Raccomandato da celebrità mediche.
Guardarsi dalle innumerevoli contraffazioni

Concessionari per l'America del Sud **C. F. Hofer e C,** Genova per l'America del Nord **L. Gandolfi e C.,** New-York; per la Svizzera **G. Fossati,** Chiasso; per la Francia e Algeria **H. Massoglia,** Nice.

Secolo II - Anno VI.

Il Canto del

Sua Maestà Imperiale il Ferrovie-re,
rampollo della stirpe proletaria
che il dominio del mondo vuole avere,
stanco di fare dei castelli in aria
e scosso anzichenò nel suo potere,
ebbe un giorno l'idea punto ordinaria
di muover guerra al suddito borghese
che da tempo infestava il Bel Paese.

A tal uopo il Sovran chiamò a raccolta
quarantacinque de' suoi più fidati
che avean dottrina e sapïenza molta;
chiese scusa di averli disturbati,
li pregò di parlare ad un per volta
e poi diè la parola a Bissolati,
il qual volea pur dir che stesser buoni
ma lo interruppe, sul più bel, Branconi.

Dopo una discussion durata assai,
la guerra santa, guerra a tutta oltranza,
come il minore tra cotanti guaj,
fu approvata con grande maggioranza
e il Sovran ne fu lieto più che mai;
ma Bissolati uscì dall'adunanza
pien di sdegno esclamando: - *Io non so intender*
con questa guerra a che si voglia... tender. -

Fatto ciò, com'è usanza tra i civili,
Sua Maestà lanciò questo proclama:
— *Sudditi* – disse – *ben sareste vili,*
or che il Diritto alla tenzon ci chiama,
se disertaste il campo con sottili
pretesti. Avanti! Seguami chi m'ama!
Se state a casa non valete un ette.
Su, Capotreni, fiato... alle cornette! —

Pria, però, di buttarsi nel cimento
il Sovran si rivolse a un suo Collega,
un Re burlon, detto Re....golamento
che con lui di buon grado fece lega.
Deferito alle truppe il giuramento
perchè alla guerra... non facesser sega,
Sua Maestà volea partir pel campo,
adoperando, all'uopo, il *treno-lampo.*

Questo numero del TRAVA